CRONACA CITTADINA

Anche questa settimana la nostra città ha il monopolio della fortuna

A due "tredici,, di Torino i 163 milioni del Totocalcio

Il primo, giocato in un bar di Porta Nuova, è stato vinto da un operaio che abita a Perosa Argentina e lavora in una fabbrica della barriera di Milano: 81 milioni 780 mila lire; dovrà dividere la somma con 10 amici del paese - Ha già fatto altri 4 "tredici,, tutti di lieve entità - Un suo collega l'anno scorso ha vinto 40 milioni - Il secondo "tredici,, in un bar della Crocetta, firmato: "Pippo, Alessandria, 24 XII 1884,, - E' un signore anziano visto di sfuggita ieri sera nel locale e subito scomparso

Di nuovo la fortuna ha favorito Torino: al Totocalcio di questa domenica si sono avuti due soli «13», tutti due giocati nella nostra città. Ogni «13» vince 81 milioni 780 mila lire. Il monte premi era alto, 327 milioni 155 mila 148 lire, anche se la scheda contemplava una partita internazionale, Portogallo-Italia, e partite tra squadre di quarta serie. La più parte dei giocatori nel compilare la schedina, non conoscendo le squadre, ha abbondato nei segni «1» perché si fidava del fattore campo. Invece la colonnina vincente ha parecchi x e 2. Eccola: 1 1 x; 2 1 2; 2 x 1; x x x 2.

Si è ripetuto press'a poco il caso di due domeniche fa, quando, pure in occasione di una partita internazionale, Jugoslavia-Italia, un solo giocatore Antonio Albanese, anche egli di Torino, ebbe la ventura di indovinare i tredici risultati guadagnandosi 164 milioni. Che è la somma che questa domenica si spartiscono le due schedine a pieno punteggio. I dodici in tutta Italia sono 100, di cui undici nella nostra città: ciascuno vince un milione e 635 mila lire.

Una delle schedine vincente è stata giocata al bar Carlo Felice, nella piazza davanti a Porta Nuova, quasi all'angolo di via Roma, sabato pomeriggio da Arturo Richaud, un operaio di 39 anni che lavora a Torino e trascorre la domenica in famiglia a Perosa Argentina, in via Roma 37. Egli ha preparato un sistema per com-

La schedina del sistemista: il "13" nella terza colonna

plessive 7 mila 200 lire insieme con una decina di amici. La colonnina vincente è la terza di una scheda ad otto colonne che porta il numero di bollino ISTE 53943. Le altre colonnine hanno totalizzato da 9 ad 11 punti. In un'altra scheda del sistema, con il numero ISTE 53946, pure alla terza colonna ha indovinato un «12» mentre le altre colonne hanno rispettivamente nove, dieci od undici risultati esatti.

Quando abbiamo bussato alla casa del Richaud, questi già era a conoscenza di aver fatto uno dei due «13» della settimana. Alto grosso è venuto ad aprire con passo lento. «Sono calmo e tranquillo. Ve ne stupite? Innanzi tutto i milioni non sono tutti miei. A proposito quanti sono? Ottantuno? Non c'è male. Vi dicevo che sono calmo, perché la mia vincita si ridurrà ad otto, dieci milioni o forse meno. Poi sono già abituato ai "13". E' il quarto che indovino. Il primo veramente era un "12", perché si era al tempo della Sisal e quello era il punto massimo. Gioco dal primo giorno e sono un appassionato. L'ultimo "13" è del febbraio scorso ed avevo fruttato un milione 800 mila lire».

Arturo Richaud fino a poco tempo fa lavorava al Cotonificio Valle di Susa, poi era stato licenziato in seguito riduzione del personale. Aveva trovato occupazione a Torino, in una fabbrica di apparecchi pneumatici, la Fiap di via Fossata. Durante la settimana alloggia presso una pensione di via Michele Coppino, va a Perosa al sabato pomeriggio e trova comodo, in attesa del treno, passare al bar Carlo Felice a giocare il sistema. E' un compilatore metodico: su ogni scheda imprime un suo timbro con nome, cognome, indirizzo.

A Perosa vive con il padre Eugenio, che ha 75 anni, la madre Giuseppa Torelle di 70 anni, i due fratelli Piero ed Aldo. Piero è del '25 ed è impiegato di banca; Aldo, il maggiore perché ha 41 anno, è operaio alla Riv. Nessuno dei tre è sposato.

Buona parte dei «soci» che partecipano al sistema del Richaud sono di Perosa: Bruno Pascal, occupato alla Talcografite; Gino Rostan geometra, residente in frazione Maurizio; Teobaldo Marchiselo, sposato con due figli, una bambina di otto anni, un maschietto di cinque; Dario Bonadeni, sposato con un bambino e residente in borgata Rivoira. Di Torino invece è Francesco Beriglò. Il Marchiselo, che abita a Perosa, lavora anch'egli alla Fiap di via Fossata a fianco a fianco del Richaud. Nella stessa fabbrica un operaio l'anno scorso aveva vinto 40 milioni.

Altri nomi ieri sera il Richaud non si ricordava. «C'è ancora qualcuno, ma non l'ho in mente. Un momento: c'è una povera donna sciancata che abita qui in Perosa e di cui so dire soltanto il nome: Eleonora. Ha quasi 60 anni e vive facendo qualche ora presso le famiglie. Viene anche a fare pulizia da noi, perché suo padre è ammalato e la madre soffre di cuore. Quando in febbraio seppe che avevo fatto "13" mi disse che voleva provare anche lei. Giocò ma senza fortuna. Fui io a proporle di entrare nel mio sistema. Questa volta mi ha dato 500 lire. Poveretta, le tremavano le mani nel darmi quella somma che per lei era molto».

Eleonora ieri sera era felice. Prenderà qualche milione: una cifra che per lei ha il sapore di ricchezza. Pronunciando «milioni» le ridevano gli occhi. «Gioco ancora, adesso ci prendo gusto. Anche se mi chiederanno mille lire per il sistema le darò volentieri. Sono ricca anch'io adesso».

Arturo Richaud ascoltandola teneva le mani dietro la schiena e batteva i piedi a terra. Era soddisfatto. Il merito della vincita è suo. Il sistema è di sua invenzione. Sua anche la fatica di compilare tutte le schedine. Giocherà ancora sperando di guadagnare di più. «Oggigiorno otto-dieci milioni non risolvono nulla. A noi fanno comodo, ma non ci permettono di cambiare radicalmente il modo di vivere. Bisogna sempre lavorare. E insisterò nel sistema. Sinora sono andato aumentando. Perché non debbo sperare che il quinto "13" non mi darà la ricchezza? O almeno una somma che mi permetta di lavorare per conto mio? Me lo auguro».

L'operaio Arturo Richaud, con gli occhiali neri, festeggia la vincita coi fratelli e amici

Il secondo dei due «tredici» è stato giocato al Bar Canonico, in corso Orbassano 19: un locale moderno, punto di ritrovo dei «tifosi» di tutto il rione, sia per i «sistemi» che il padrone elabora personalmente, come anche per il fatto che l'esercizio è dotato di ben quattro macchinette per la compilazione automatica delle schedine. Ne è proprietario il quarantaduenne Gaspare Canonico; con lui è la moglie Teresa.

La schedina che vince i quasi ottantadue milioni è del tipo a due colonne e porta la sigla MB TA 53822; in base ai confronti con altri tagliandi è stato agevole stabilire che deve essere stata giocata sabato sera verso le dieci. Sul retro, nello spazio destinato alle generalità del giocatore, non porta la firma ma questa dicitura: «Pippo Alessandria 24-XII-1884» ed è qui che sono cominciati gli enigmi.

Qualcuno ha giurato che il vincitore si chiama Filippo Alessandria e che i numeri indicano la data della sua nascita; ma a Torino non è stato possibile rintracciare nè un Giuseppe nè un Filippo Alessandria. Altri hanno suggerito che la parola Alessandria non indichi il cognome, bensì il luogo di origine del neo-multimilionario; ma, come è comprensibile, non si è potuto, stante l'ora tarda in cui i risultati sono stati conosciuti, far eseguire alcun controllo nei registri anagrafici della città di Alessandria, ed il mistero è rimasto tale.

Riguardo all'identità del vincitore vi è però uno spiraglio di luce, e consiste in quanto ci ha raccontato questa notte il proprietario signor Canonico. Erano le 19,30 di ieri, quando la porta del bar si aprì ed entrò un tipo di media statura, sui settant'anni, assai elegante ma senza soprabito benché fuori piovesse a dirotto. L'uomo si avvicinò alla cassa, trasse un tagliando del Totocalcio, lo mostrò al Canonico: «Guardi qua. Ho fatto undici».

Era piuttosto emozionato; il proprietario del caffè osservò che gli tremavano le mani e la voce. Poi l'uomo continuò: «Ho visto sul tabellone che mancano due risultati: non sa mica quali siano?».

Ma i risultati delle due ultime partite non erano ancora giunti. Impossibile sapere se su quella schedina sarebbe rimasto un inutile undici o se questo si sarebbe trasformato in un cospicuo «13». Il signor Canonico si dichiarò pronto a rischiare: «Vuole vendermi questa schedina, così com'è? Le dò centomila lire. Se resta "undici" ci guadagna lei; se faccio "dodici" o "tredici" può darsi che mi venga qualcosa in tasca...».

Ma lo sconosciuto preferì tenersi il tagliando: «E' una cosa troppo importante, dovrei pensarci sopra. Se cambio idea, tornerò...». E così dicendo infilò la porta e sparì, svoltando in fretta in via Giacomo Bove.

Il secondo fortunato, ottanta volte milionario, è quindi, per adesso, avvolto nel mistero. Non è certo questa la prima volta che il Totocalcio predilige il bar Canonico; già in passato vi sono state realizzate vincite assai ingenti; una volta di sette milioni; un'altra di tre, altre ancora di minore entità.

Pioggia, freddo e fiumi in piena

Un altro malinconico "week-end,, - Torino la più fredda città d'Italia - Il Po sfiora i Murazzi

Le previsioni meno allegre si sono avverate: pioggia e freddo hanno guastato la breve vacanza di fine settimana. Chi ha lasciato la città per qualche gita verso il mare o la montagna, ha trovato dappertutto cielo grigio, temporali, nebbia. Anche l'altra domenica era stata umida e triste. Da allora ad oggi non abbiamo avuto che sei giornate di sereno. Ad eccezione di martedì, l'intera settimana è trascorsa in un clima che ricorda l'autunno. Sei giorni di pioggia insistente.

Siamo alla fine di maggio e le giornate di bel tempo si contano sulle dita di una mano. Le precipitazioni hanno già superato, con circa 130 millimetri, di più di una volta e mezzo la media mensile, che è di 83 millimetri. La temperatura tocca in questi giorni limiti eccezionalmente bassi, in rapporto alla stagione. Secondo il bollettino meteorologico di ieri, Torino è la città più fredda d'Italia. Il termometro è rimasto fra una minima di 11,1 e una massima di 12,8 gradi: l'anno scorso, di questi giorni, si toccavano i 23-24 gradi.

Benché la situazione dei maggiori fiumi non sia ancora allarmante, si cominciano a registrare qua e là le prime alluvioni dovute ai torrenti e ai minori corsi d'acqua.

La piena del Po, benché non appaia finora preoccupante, ha già raggiunto un livello notevole: le acque gonfie e fangose lambiscono i marciapiedi delle passeggiate lungo il fiume. Secondo i rilievi dell'Ufficio idrografico alle ore 8 di sabato le acque superavano di circa un metro il segnale di guardia al ponte di Moncalieri; ieri sera lo avevano già oltrepassato di circa 2 metri e mezzo: lo stesso limite toccato dalla piena dell'11 aprile.

Nessuna buona previsione per i prossimi giorni: gli esperti di meteorologia sono concordi nell'affermare che continuerà il tempo incerto e piovoso e che questo mese di maggio si chiuderà fra temporali e brevi schiarite.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+12,8
MINIMA	+11,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 11,9; pressione 738,1; umidità 94 %. Pioggia mm. 18. Previsioni: Cielo coperto, piogge, neve oltre i 2000. Temp. a Caselle: massima 14; minima 11; media 12,2.

Allarme e drammatica cattura in borgo San Donato

Una donna affronta i ladri che le svaligiano l'alloggio

Ieri pomeriggio era scesa da una vicina - Rientra dopo un'ora e scorge due uomini sul pianerottolo: i ladri - Ne ferma uno, ma le sfugge - In vestaglia guida la lunga caccia e riesce ad arrestarlo

Una donna ieri pomeriggio ha catturato un ladro che aveva rubato nella sua casa. Lina Del Re in Camburasso, ha 40 anni, abita al terzo piano di via Pianfei n. 4, ieri era rimasta sola perché la figlia era uscita con il fidanzato e il marito con alcuni amici. Per non annoiarsi scese al piano terreno dalla vicina Anna Cucchio, e qui si trattenne un'ora e mezzo. Risalì verso le 16.

Giunta al secondo piano udì due uomini parlare concitati al pianerottolo superiore: si sporse dalla ringhiera e poté vedere i due salire al quarto piano. La donna raggiunse il suo alloggio, e fu stupita di trovare sul pavimento impronte sotto di piedi. Non poteva averle lasciate lei perché calzava le pantofole. Ebbe un dubbio: tornò sul pianerottolo e rivide i due uomini che stavano scendendo.

«Chi cercate?». I due rimasero incerti, poi il più alto rispose: «Un certo Lauro, ci siamo sbagliati». La Camburasso non si diede per vinta. «Un momento. C'è un Di Lauro, forse è quello. Aspettino». Tornò nell'alloggio, vide il cassetto di un mobile semiaperto con il portafogli vuoto. Corse sul pianerottolo, ma uno degli sconosciuti era già fuggito per le scale.

«Voi siete stati a casa mia» urlò. Il secondo rispose: «Lei prende un abbaglio, badi a quel che dice». Era bianco in volto, non sapeva se fuggire o fingere di essere offeso. La Camburasso l'afferrò per l'impermeabile, ma quello si liberò gettandosi per le scale. La donna in pianelle e vestaglia, com'era, si pose all'inseguimento.

Pioveva. Da via Pianfei lo sconosciuto svoltò per via Aquila, passò in via Cora. E la donna sempre dietro. Correndo urlava: «Al ladro, al ladro». Arrivò a darle aiuto un'automobilista, che la fece salire in macchina. Quei pochi attimi servirono al ladro per far perdere le tracce; e l'auto dovette girare a lungo per le vie, avanti indietro, sino a che la donna gridò: «Eccolo, è quello là».

Ma lo sconosciuto stava svoltando in un'altra via. L'inseguimento si protrasse per un'ora, finalmente il fuggitivo fu visto entrare nell'androne di via Pistoia 29 che immetteva in un cantiere circondato da uno steccato. Egli scavalcò lo steccato e pensava di poter fare altrettanto per la parte opposta, invece si trovò dinanzi un'alta rete metallica. Si sentì perso. Si nascose dietro una catasta di legna e qui lo sorpresero la donna, l'automobilista, ed altre tre persone.

Furono avvertiti i carabinieri di San Donato; il maresciallo Beltrame andò a prenderlo e lo condusse in caserma. In tasca gli furono trovate 143 mila lire: l'intera somma che era stata portata via dal cassetti della camera da letto della Camburasso. Non aveva invece le 12 mila lire tolte dal portafogli del cassetto in cucina ed alcuni oggetti d'oro per un valore di 100 mila lire circa che evidentemente si era preso il complice. Il fermato si chiama Quintilio Cocchi, ha 41 anno, abita in via Reggio 8. Egli ha negato il furto e non ha voluto dire il nome dell'amico che gli era insieme.

Uccidono un neonato e lo gettano nel fiume

Il pescatore Paolo Montaldi, di 31 anno, abitante in via Lessolo 4, ieri sera verso le 19 stava pescando sulla propria barca lungo la sponda sinistra del Po. Nel tirare il quadrello della rete, scorgeva una scatola di cartone fradicia e pesante. La traeva sulla barca e con raccapriccio scopriva che avvolgeva un corpicino, quello di una bimba appena nata. Raggiungeva la sponda e si recava in un bar a telefonare al commissariato di Vanchiglia.

Il medico municipale constatava che il cadaverino è di un neonato di sesso femminile, nato vivo e vitale e subito ucciso. L'assassino aveva spaccato letteralmente in due il capo della creatura, gettandola poi nell'acqua in una scatola.

Convegno provinciale CISL delle Commissioni interne

Si è svolto ieri il Congresso provinciale dei membri di commissione interna della C.I.S.L. Dopo le relazioni del segretario confederale Macario, del segretario torinese della C.I.S.L. Barra e del sindacalista Fantino, è iniziato il dibattito. I diversi oratori hanno particolarmente insistito sul riconoscimento giuridico delle Commissioni interne e sul collegamento fra le rappresentanze di fabbrica ed i Sindacati. Circa l'opportunità di trattative aziendali separate, alcuni membri di commissione interna hanno affermato che questa strada, in molti casi, è inevitabile perché troppo forte è la differenza di impostazione fra le diverse correnti sindacali.

Le conclusioni del convegno saranno riassunte in una mozione.

Stroncata da infarto nel seggio elettorale

Il tragico episodio a Gassino - L'affluenza alle urne nei 18 comuni dove si è votato ieri: dal 70 al 92 %

Si è votato ieri in 18 Comuni della nostra provincia per il rinnovo dei Consigli municipali. I cittadini chiamati alle urne erano 26.189 dei quali 12.283 maschi e 13.906 femmine. I seggi elettorali si sono aperti alle ore 6 del mattino e le operazioni di voto sono proseguite sino alle 22. I ritardatari potranno adempiere al loro dovere di elettori ancora stamane dalle 7 alle 14.

La giornata elettorale è stata caratterizzata ovunque dalla pioggia. A Fenestrelle, oltre i 2000 metri, è caduta anche la neve che ha trattenuto in casa le persone che abitano nelle borgate alte. Malgrado le inclemenze del tempo l'afflusso alle urne è stato abbastanza elevato. In tutti i comuni le operazioni di voto si sono svolte con la massima regolarità.

Un episodio drammatico è accaduto a Gassino, dove una donna è stata colpita da infarto mentre si recava a votare ed è deceduta durante il trasporto all'ospedale. La signora Clotilde Defilippi in Arcoraidino di anni 77 abitante con il marito Carlo in strada Bussolino 63 verso le 10 di ieri usciva di casa per recarsi alla sua sezione elettorale situata nelle Scuole elementari. Per strada era raggiunta dal signor Riccardo Defilippi che si offriva di accompagnarla con la sua macchina.

La sezione elettorale era al primo piano dell'edificio. La donna stava salendo le scale, accompagnata dal Defilippi, quando accusò l'improvviso malessere accasciandosi a terra con un gemito. Veniva immediatamente soccorsa dal primario dell'Ospedale di Gassino dott. Gaetano Desenzani, il quale le praticava una iniezione cardiotonica ordinando poi il trasporto in ospedale. Purtroppo la signora Defilippi decedeva durante il tragitto non avendo potuto superare la crisi cardiaca.

La più alta affluenza alle urne è stata registrata a Strambinello dove ieri sera alla chiusura dei seggi risultava che il 92 % degli elettori aveva già deposto la scheda nelle urne. Seguono nella graduatoria: Colleretto Giacosa con l'86 %; Perosa Argentina 80 %; Lorenzè, San Raffaele Cimena e Usseaux 83,5 %; Portinale 83 %; Bruzolo e Fenestrelle 82 %; Cirié 78 %; Gassino 80 %, Mathi e Valperga 77 %; Colleretto Castelnuovo e Usseglio 76 %; Parella 75 %; Quagliuzzo 73 % e Alice Superiore 56 %.

Gli abitanti della frazione Mezzi di Gassino, che minacciavano di non votare, si sono recati alle urne nella proporzione del 50 %.

A Marentino è morto ieri il parroco don Federico Lacchiera, di 86 anni. Era il più anziano parroco della vicaria di Chieri: da 56 anni parroco di Marentino.

Ciclista sposo da sei mesi ucciso alle spalle da un'auto

La sciagura in corso Giulio Cesare ieri sera sotto la pioggia - Urto spettacolare di cinque macchine: una giovane investita sul viale

Diversi incidenti stradali sono avvenuti ieri in città e nei dintorni, prevalentemente causati dal fatto che il terreno reso viscido dalla pioggia impediva rapide frenate: uno solo ha avuto conseguenze mortali. Ne è stato vittima l'operaio Felice Maffei, di 37 anni, abitante in via Montanaro 7. Ieri sera alle 21,30 il giovane percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare per recarsi al lavoro alle fonderie Meroni di Settimo. All'altezza del ponte sulla Stura, è stato investito alle spalle da un'«Ardea» guidata dal commerciante Emilio Bruni, sventurato di 37 anni, residente a Chivasso. Con un'auto di passaggio il Maffei è stato trasportato all'astanteria Martini, ma vi è giunto già cadavere. Egli era sposato da appena sei mesi con Giovanna Delle Rocca di 24 anni: la giovane è stata avvertita che già era a dormire. E' corsa all'ospedale e quando ha visto il cadavere del marito ha avuto una crisi tremenda.

— Un incidente spettacolare si è verificato nel primo pomeriggio in via Saluzzo angolo corso Dante: ha coinvolto cinque macchine. Erano le 15,30. Una «600» targata CN 41141 percorreva via Saluzzo da corso Vittorio Emanuele. La guidava Stefano Pepino di 35 anni, abitante a Cuneo in via Amedeo Rossi 14; con lui erano il figlio Mario di 8 anni, ed una conoscente, la signorina Nella Polchieroni di 24 anni, anch'essa da Cuneo. Andavano a trovare la signora Maria Maddalena Castellano in Pepino, moglie del guidatore della «600», che è ricoverata alle Molinette.

Lo scontro è avvenuto all'angolo con corso Dante. Lungo questo viale giungeva — dal Valentino verso via Nizza — una «100» targata TO 184382: la guidava il ventitreenne Romolo Arcudi, abitante in via Arquata 16/36. Il giovane, all'incrocio con via Saluzzo, superava un'altra «100» che seguiva la sua stessa direzione, guidata da Giuseppe Brosso, abitante in via Mercanti 19: in questo modo non poteva vedere la «600» che sbucava alla sua destra, da via Saluzzo, e la prendeva in pieno. Un urto violentissimo. La macchina del Pepino continuava la corsa sbandando verso destra attraversava tutto corso Dante e finiva contro la parte posteriore di un furgone «1100» frigorifero, fermo accanto alla banchina. Ma la «100» dell'Arcudi faceva assai peggio: anch'essa attraversava corso Dante, saliva sulla banchina, urtava un furgoncino «600» in sosta, travolgeva una giovane che stava passando e andava finalmente ad arrestarsi contro il retro di un'altra «600» ferma davanti al cinematografo «Moderno».

Sembrava che la ragazza scaraventata a terra fosse gravissima: restava immobile sotto la pioggia battente, livida in volto, come morta. Accorrevano le «maschere» del cinematografo ed alcuni passanti, la sollevavano, la portavano nel locale: qui la poveretta rinveniva, riprendeva colore. Più che altro, era intontita dallo spavento, ma non aveva ferite di entità notevole. Si chiama Margherita Palumbo, ha vent'anni, abita in via Palitti 30; guarirà in quattro o cinque giorni.

Tutti e tre quelli che si trovavano sulla macchina investita sono stati portati al Mauriziano. La Polchieroni ha riportato lo sfondamento delle ossa nasali e choc: guarirà in venti giorni. Meno gravi i due Pepino.

Una quindicina di cavalieri in armature medioevali, accompagnati da dame e scudieri sono convenuti ieri pomeriggio alla palazzina di Stupinigi per partecipare al «Torneo della Rosa», organizzato a favore della Croce Verde. La pioggia ha impedito di far svolgere la «giostra del Saracino» nel parco, ma i convenuti hanno affrontato ugualmente le altre prove nel Salone, alla presenza di un foltissimo pubblico e di numerose autorità fra cui il Prefetto dott. Saporiti. La «Rosa d'oro» è stata consegnata dalla regina (l'annunziatrice della tv Maria Leono) al vincitore, Bruno Sacco. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati Bruno Grosso ed Andrea Frizzoni

DA OLTRE TRE GIORNI IL MALTEMPO IMPERVERSA NELL'ALTA ITALIA

Torrenti in piena e strade interrotte mentre la pioggia non accenna a cessare

Bloccate da frane le carrozzabili da Asti per Agliano e Costigliole e i tronchi ferroviari Asti-Castagnole Lanze ed Asti-Casale - La statale Casale-Torino invasa dalle acque presso il bivio di Mombello - In Val d'Aosta nevica sopra i 2000 metri - Diluvio sul Lago Maggiore e nel Vogherese - Il Po cresce di 5 centimetri l'ora - Parzialmente ripristinata la linea Piacenza-Alessandria rimasta sommersa dall'altra notte

Asti, lunedì mattina.

Da oltre tre giorni piove quasi senza interruzione su tutto l'Astigiano. Il Tanaro e il Versa sono straripati in più punti, allagando i campi. Si segnalano cadute di frane che hanno interrotto il transito su diverse strade, come sulla Asti-Agliano, che risulta bloccata in regione Triosco, e sulla Asti-Costigliole, nei pressi di quest'ultimo comune. Pure interrotta è la ferrovia Asti-Castagnole Lanze, nei pressi di Motta, a causa di una frana caduta sui binari: i viaggiatori sono costretti a trasbordo. Altra interruzione si segnala sulla Asti-Casale. Pianterreni e cantine ad Asti sono rimasti allagati; i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere con autopompe. I pompieri sono pronti ad accorrere, con barconi e mezzi anfibi, pure a Incisa Scapaccino e nei comuni toccati dal Belbo il quale minaccia di ripetere lo straripamento di pochi mesi or sono. A Nizza Monferrato la caserma dei carabinieri è stata puntellata a causa di infiltrazioni di acqua.

Pioggia e vento hanno sferzato anche ieri le campagne del CASALESE peggiorando la situazione dei corsi d'acqua. I torrenti Rotaldo e Grana sono straripati invadendo alcuni tratti della statale 31 Monferrato, rispettivamente fra Casale e Occimiano e fra Occimiano e Mirabello; la Stura a sua volta ha invaso il tratto della Casale-Torino alla biforcazione per Mombello; la Gaminella ha interrotto le comunicazioni per Gabiano Monferrato. Po e Sesia aumentano di 5 cm. all'ora.

Nell'ALESSANDRINO ieri è stata una giornata autunnale, con pioggia e raffiche di vento. Le acque del torrente Belbo, in regione Fontane del comune di Ovigilo, hanno invaso altri ettari di terreno, segnando così la terza inondazione di quelle terre in questa burrascosa primavera. Le popolazioni di Oviglio e di Bergamasco vivono sotto l'incubo di nuovi sinistri. Per la pioggia insistente è franata ieri per parecchi metri la strada che conduce alla chiesa parrocchiale di Salabue, in comune di Ponzano Monferrato.

Per tutta la giornata di ieri la pioggia è continuata a cadere con violenza nella zona di ACQUI e la Valle Bormida. Il fiume Bormida e gli altri corsi d'acqua della zona sono in preoccupante aumento; in alcune zone di pianura si registrano già straripamenti. Anche nel NOVESE piove a dirotto. Nelle valli adiacenti sono segnalati straripamenti dei torrenti Scrivia, Lemme e Borbera. Piove da oltre sessanta ore su tutto l'OVADESE e la Valle d'Orba. I torrenti Orba e Stura sono notevolmente ingrossati. Numerose linee telefoniche sono interrotte con Ovada.

Nel SALUZZESE e nel CUNEESE la pioggia ha già compromesso il taglio del fieno maggengo; sono pure minacciate le colture granarie e frutticole.

Il maltempo continua a imperversare su tutta la VALLE d'AOSTA. In basso piove mentre in montagna nevica oltre i duemila metri. Questa nevicata preoccupa non poco gli agricoltori, dato che tra una ventina di giorni dovrebbero stare il bestiame negli alpeggi. Il transito con la Francia attraverso il Piccolo San Bernardo è possibile, mentre invece sono bloccate le comunicazioni con la Svizzera. Infatti, a parte le ostruzioni sul versante elvetico, dalla parte italiana il traffico è stato interrotto ieri dalla caduta di due valanghe nella zona sopra la Cantina. Questo fatto desta notevole preoccupazione perché su quella strada domenica prossima dovrebbe transitare il Giro d'Italia. Difficile fare previsioni, ma quasi certamente la tappa S. Vincent-Sion dovrà essere rinviata, o si correrà quindi la St. Vincent-Aosta a cronometro, cui dovrebbe seguire la Aosta-Varese.

Nel VERCELLESE e nel BIELLESE ha continuato a piovere senza interruzione per l'intera giornata di ieri. Tutti i corsi d'acqua sono ingrossati; il Sesia ha cominciato a straripare. A Vercelli, in regione Balocchi, alcuni campi sono allagati. Al di sopra dei 1000 metri è caduta altra neve. E' nevicato pure in alta VALSESIA, dove infuria una bufera di vento.

Nella regione di Luino e del LAGO MAGGIORE la pioggia ha assunto dall'altra notte carattere di diluvio, con forti raffiche di gelido vento. Il movimento turistico è completamente paralizzato. Il livello del Lago Maggiore è aumentato di oltre 50 centimetri, il Ceresio di circa un metro.

Torrenti in piena, strade interrotte, ponti pericolanti sono le prime conseguenze del maltempo che da più giorni imperversa su tutta la Lombardia e che ha assunto aspetti particolarmente gravi nell'Oltre Po vogherese.

A Casteggio, novanta operai della fabbrica laterizi Della Torre sono stati sospesi dal lavoro a tempo indeterminato a causa dei gravi danni determinati alla fornace dalle acque del torrente Coppa, che è straripato allagando lo stabilimento. Allagamenti sono segnalati anche a Santa Giulietta dove, durante la notte, sono accorsi i pompieri per prosciugare i locali di uno stabilimento vinicolo.

Il transito dei treni sulla linea Alessandria-Piacenza è stato riattivato nel pomeriggio di ieri su un solo binario, mentre sono in corso lavori per ripristinare anche il secondo. La linea era stata interrotta nella notte fra Casteggio e Santa Giulietta dal torrente Versate, uscito dagli argini.

Nello STRADELLINO una grossa frana ha interrotto la strada provinciale Stradella-Zavattarello in località Croceffia. A Pavia alcune cantine sono rimaste allagate.

Il maltempo imperversa anche nel FERRARESE (dove i danni ai raccolti appaiono già gravissimi), e nel POLESINE. La temperatura si è notevolmente abbassata. Nel Delta padano infuria una violenta mareggiata e soffia la bora con raffiche che raggiungono i 100 chilometri orari. Le acque del Po aumentano di 5 centimetri all'ora, ma si trovano ancora ad oltre 8 metri sotto il segnale di guardia.

Pioggia dirotta e torrenti ingrossati anche nel TRENTINO e nella VENEZIA GIULIA. A Trieste è comparsa ieri la cosiddetta «bora scura», che [illegible] non è di breve durata e si fa sentire in inverno. La bora ha soffiato alla velocità di oltre 50 Km. orari, con raffiche a oltre 90. Il termometro è sceso fino a 8,5.

La persistente pioggia ha fatto aumentare il livello delle acque del Po che ieri hanno lambito la banchina dei «Murazzi» a Torino, come nella piena di aprile. (foto Moisio)

Terremoto in Turchia: 10 morti e 24 feriti

ISTANBUL, lunedì mattina.

Una vasta zona a sud-est di Istanbul è stata colpita ieri da una violenta scossa di terremoto che ha ucciso dieci persone e ne ha ferite 24.

L'epicentro del terremoto — il secondo in 21 giorni — avvertito ad Istanbul e Ankara, è stato localizzato nella provincia di Bolu della Anatolia settentrionale, 180 chilometri da Istanbul.

Le perdite di vite umane si sono avute tutte colà. L'80 per cento delle case e degli edifici della zona colpita sono rimasti danneggiati. Nella città di Bolu due minareti sono andati distrutti.

Ucciso dal fulmine attirato dalla punta dell'ombrello

Vasto, lunedì mattina.

Un pastorello di 16 anni, Franco Moretto, è stato ucciso da un fulmine durante un violento temporale. Mentre il Moretto e altri due pastori si riparavano dalla pioggia stretti sotto un grosso ombrello, un fulmine, attirato dalla punta metallica, si abbatteva sui tre. Il folgorato, il Moretto, che reggeva l'ombrello stesso. Gli altri due restavano miracolosamente illesi [illegible] con un forte stordimento. Il fatto è accaduto sulla montagna del Vastese, in provincia di Chieti.

Orrore a Londra per l'uccisione della contessa Lubienska

Due giovani hanno scorto l'assassino della polacca

Il guardiano della metropolitana afferma di averli visti uscire dalla stazione pochi istanti prima del delitto - Contrastanti ipotesi sulle cause della tragedia: vendetta politica o tentativo di rapina? La vittima doveva recarsi a Roma fra qualche giorno per essere ricevuta in udienza dal Papa

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Investigatori e periti di Scotland Yard hanno continuato ieri le indagini sull'assassinio della contessa polacca Teresa Lubienska, ma senza scoprire indizi che facciano sperare in un sollecito arresto dell'omicida. Il coltello — o pugnale — con cui la nobildonna settantatreenne fu ammazzata alle 20,30 di venerdì sera non è stato ancora rinvenuto e ancora non si è stabilito con esattezza il movente del crimine: se furto o fanatismo politico. Si è appreso ieri sera che la contessa sarebbe dovuta partire fra qualche giorno per Roma, ove l'attendeva un'udienza col Papa.

Per tutto ieri, i due servizi televisivi britannici — quello della BBC e quello commerciale — hanno interrotto ogni mezz'ora la loro trasmissione per trasmettere l'immagine dell'aristocratica polacca. Contemporaneamente, un annunziatore sollecitava tutti coloro i quali avessero visto la donna durante il suo viaggio in metropolitana verso la morte, a mettersi subito in contatto con Scotland Yard.

Ieri sera, Scotland Yard ha inoltre diffuso la descrizione di due persone — un uomo e una donna — che si ritiene abbiano scorto l'assassino mentre fuggiva. L'uomo è un giovane sui 27 anni, «vestito alla continentale», anzi «all'italiana»: la donna che lo accompagnava è un'elegante ragazza sui vent'anni. Questa descrizione dei due giovani è stata data dal guardiano della stazione della metropolitana, il quale li vide uscire qualche secondo prima di trovare la donna uccisa. Scotland Yard prega i due passeggeri di presentarsi immediatamente alla polizia.

Di Teresa Lubienska sono stati frattanto ricostruiti gli ultimi minuti di vita. L'anziana contessa si era recata a trovare degli amici e stava tornando a casa su un treno della metropolitana. Discese alla stazione di Gloucester Road — nel centro di Londra — a quell'ora per caso deserta. Percorse il marciapiede, imboccò il lungo corridoio che portava all'uscita. Qui l'assassino colpì. Quasi certamente aveva viaggiato sul medesimo treno della Lubienska e appena ella cadde pugnalata egli tornò sul marciapiede e salì sul treno successivo.

La contessa riuscì a trascinarsi fino all'uscio della stazione ove venne vista dal guardiano. Portata immediatamente all'ospedale, spirò durante il tragitto in automobile. I medici stabilirono che l'omicida aveva vibrato cinque coltellate, quattro al torace, una alla schiena. La morte era stata provocata da una ferita al cuore.

La scomparsa dell'arma è spiegabile in un unico modo: l'omicida la mise probabilmente in tasca. Se l'avesse lasciata alla stazione della metropolitana sarebbe stata certamente rinvenuta. Se l'avesse tenuta in mano, sarebbe stata notata dai passeggeri del treno su cui egli salì commesso il crimine. Scotland Yard ha pertanto chiesto a tutte le lavanderie inglesi di notificare la consegna di qualsiasi indumento le cui tasche rechino tracce di sangue.

E' una crudele ironia del destino che ha posto fine alla vita della contessa Lubienska in una stazione della metropolitana londinese. L'aristocratica polacca era sopravvissuta a cinque anni di sevizie e violenze nei campi di sterminio di Auschwitz e Ravenbruck, ai bombardamenti di Varsavia, a numerose tragedie familiari. Suo figlio, ufficiale di cavalleria, morì combattendo contro gli invasori nazisti; suo marito fu ucciso a coltellate dai bolscevici durante la rivoluzione russa. Non le era rimasta che un'unica figlia, una pittrice che vive a Parigi e che è arrivata ieri a Londra per i funerali della madre.

La contessa proviene da ricca ed illustre famiglia polacca. Era cattolica devotissima, e prima della guerra si occupava personalmente della produzione di pellicole religiose. Invasa la Polonia, si dedicò alla organizzazione del movimento partigiano, ma all'inizio del '40 fu arrestata e inviata ad Auschwitz prima e a Ravenbruck dopo. Da questi campi ne uscì viva, ma col corpo straziato e segnato da marchi a fuoco. Si trasferì a Londra ove in questi anni era divenuta presidentessa di numerose associazioni di polacchi anticomunisti.

Negli ambienti dei suoi connazionali si ritiene che l'omicidio abbia movente politico: sarebbe stato commesso da qualche fanatico comunista o nazista. La polizia pensa invece che la donna sia stata uccisa da un ladro, il quale sarebbe ricorso alla violenza non volendo la Lubienska consegnare la borsa. Spaventato, egli sarebbe fuggito senza nemmeno impadronirsi dei soldi.

Mario Ciriello

Oggi nel deserto del Nevada

Esposti allo scoppio H sei scimmie, topi e maiali

Las Vegas, lunedì mattina.

E' stato annunciato da Robert Corsbie, direttore dei servizi per l'accertamento degli effetti delle radiazioni atomiche sui civili, che scimmie e topi con contatori di radioattività inseriti nei loro corpi verranno esposti questa mattina alle radiazioni liberate da un piccolo ordigno atomico denominato «Franklin», che verrà fatto esplodere se le condizioni del tempo non permetteranno ancora l'esplosione della grande bomba, la prima della serie.

Si useranno anche per l'esperimento porcellini che verranno esposti a radiazioni gamma e neutroniche. Le scimmie serviranno a rilevare gli effetti delle radiazioni in dosi massicce e crescenti. I topi invece serviranno a migliorare le conoscenze sulla percentuale di mortalità.

Inoltre, verranno adoperati materiali liquidi e solidi con densità all'incirca uguale a quella dei tessuti umani, per studiare gli effetti della penetrazione in profondità delle radiazioni gamma.

«Giornata italo-africana» alla Fiera del Mediterraneo

Discorso del sen. Guglielmone

Palermo, lunedì mattina.

Nel salone dei convegni della Fiera internazionale del Mediterraneo si è svolta ieri mattina la «Giornata della cooperazione italo-africana». Il senatore Guglielmone, presidente dell'Istituto italiano per l'Africa, organizzatore della manifestazione, ha rilevato che l'Istituto sta orientando oggi la sua azione, non soltanto su un piano accademico, ma anche su un piano di concreta attualità.

Accennando ai paesi africani presenti nel padiglione della Fiera dedicato alla cooperazione italo-africana, l'oratore ha particolarmente sottolineato la presenza della Somalia che ha definito «rappresentazione viva dei disinteressati intenti e delle opere compiute dall'amministrazione fiduciaria italiana, che ha conseguito il risultato di trasformare in soli sei anni, con quattro anni di anticipo cioè sulla scadenza ufficiale del mandato, una colonia tipica in uno stato capace di governarsi da sé, secondo i principii delle nazioni che si considerano all'avanguardia dell'evoluzione politica e sociale».

IL REGISTA NON AVREBBE OTTENUTO IL RINNOVO DEL "VISTO„

Rossellini potrà restare solo dieci giorni in India

"Smentisco tutto!„ ha dichiarato ai giornalisti che gli chiedevano notizie della sua presunta relazione con la bella indiana

Nostro servizio particolare

Bombay, lunedì mattina.

«Io smentisco e nego tutto», ha dichiarato ancora una volta Roberto Rossellini al suo ritorno a Bombay da Nuova Delhi. Il regista italiano era atteso all'aeroporto di Santa Cruz da una vera folla di giornalisti che lo hanno aggredito con le domande più indiscrete e particolareggiate sulla sua vicenda privata, ormai di dominio pubblico.

La relazione del regista con la giovane indiana Sonali Das Gupta è vera? E' vero che il governo indiano ha imposto a Rossellini di lasciare immediatamente l'India? Cosa può dire Rossellini circa il suo divorzio da Ingrid Bergman? Quand'è stato l'ultima volta che ha telefonato alla moglie?

Rossellini, all'uscita ha continuato a ripetere «Non è vero niente. Voglio essere lasciato in pace». Il regista e produttore francese John Herman che era andato incontro all'amico all'aeroporto, lo ha sottratto all'assalto dei fotografi e dei giornalisti facendolo salire frettolosamente sulla propria vettura e partendo subito a grande velocità senza dare il tempo ai cronisti di raggiungerli.

Il viaggio del regista italiano a Nuova Delhi, vera o non vera che sia la relazione con la ventisettenne moglie del regista Das Gupta, è stato motivato sicuramente dalla concessione di un nuovo visto di soggiorno per la permanenza in India. Lo Stato di Bombay prima e ora il governo centrale di Nuova Delhi — secondo notizie da buona fonte — negano il prolungamento del soggiorno di Rossellini in India. Nessun dubbio che la ragione del rifiuto risieda nella denuncia da parte del regista Das Gupta contro Rossellini e nello scandalo che ha legato il nome dell'italiano alla bellissima Sonali.

Un funzionario del Ministero degli Affari Esteri di Nuova Delhi, al quale Rossellini si è rivolto per la concessione del nuovo visto di soggiorno (il primo di tre mesi è già scaduto il 9 aprile) lo avrebbe seccamente rifiutato, notificando al regista che l'intenzione del governo indiano è di vederlo partire dall'India al più presto possibile. Si sa che Hari Das Gupta, marito di Sonali, è stato a Nuova Delhi negli stessi giorni in cui vi si è recato Rossellini e che egli avrebbe fatto valere anche qui la sua influenza, come ha già fatto a Bombay con le autorità locali dell'emigrazione.

Secondo i bene informati la situazione ora sarebbe la seguente: Rossellini non avrà il rinnovo del visto, però non verrà espulso perché è intenzione delle autorità di non creare uno scandalo ancora maggiore. Il regista, che aveva chiesto un permesso per risiedere in India altri due mesi, potrà rimanere a Bombay circa dieci giorni. La condizione alla quale questi dieci giorni sono stati concessi è che Rossellini si disinteressi completamente della signora Das Gupta, che egli ha assunto come «script-girl» per la sua produzione di documentari «India 1957».

Nel recarsi a Nuova Delhi, Rossellini intendeva probabilmente incontrarsi con il Pandit Nehru, il primo ministro indiano che ha accolto il regista con molta amicizia. Ma l'uomo di Stato indiano si è reso irraggiungibile per Rossellini, trincerandosi dietro la enorme quantità di impegni derivanti dalla presenza in India del Primo ministro giapponese in visita ufficiale.

Russel Merrick

Sconfitti il braccio e la mente nella serata più nera di *Telematch*

L'arciere Polo ha fallito il bersaglio all'ultima prova - La fortuna ha premiato soltanto il solutore dell'oggetto misterioso (500 mila lire a Napoli) e un concorrente di "Passo o vedo„ - Il corridore Defilippis ospite d'onore della trasmissione

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Atmosfera di mondanità ieri sera a Telematch: Silvio Noto ha offerto un cognac ad uno dei concorrenti di «Passo o vedo», ed Enzo Tortora ha cercato di far coraggio al dott. Simoni, la «mente», offrendogli una sigaretta.

Malgrado questo sciupio di gentilezze, la XXI puntata dei giocarelli domenicali è stata fiacca. Più debole ancora, se è possibile, delle volte precedenti. Siamo al limite massimo! Forse, se si pensa che ieri sera oltre al solutore dell'oggetto misterioso, un solo concorrente (a «Passo o vedo») è riuscito a spuntarla e portarsi via un premio.

All'inizio è venuto a salutare i telespettatori il «Cit» Defilippis, maglia rosa del Giro. Come laureato del massimo premio della rubrica ha, in certo senso, assolto ad un dovere, perdendo un'ora di meritato sonno per pagare il suo debito, e ha ricevuto l'omaggio di molti applausi, con il voto di tutti gli spettatori vicini e lontani.

A «Passo o vedo», cade subito il primo concorrente, Renato Carlini di Genova, che non sa mettere in ordine alfabetico venti volumi in un minuto. Lo rimpiazza lo architetto romano Alberto Cesarini, di lui più abile e sveglio. Il concorrente è così arrivato a 180 mila lire e il presentatore sta per «passare» ancora al quiz successivo, quando il gong finale suona. E con gettoni per 180 mila lire l'architetto se ne va, tutto contento.

L'oggetto misterioso è stato presentato a Napoli e individuato dal primo candidato presentatosi in pedana, il sig. Basso. Senza emozioni, benché il quiz fosse arrivato a mezzo milione, il piccolo e tranquillo napoletano ha detto: «E' un apparecchio per spegnere le candele». Esatto! — ha gridato Tortora.

Ma pare che alla Fiera del Mediterraneo, fra i concorrenti prescelti, ce ne fossero almeno altri venti che conoscevano la soluzione. E tutti sono stati delusi, anche perché messi di fronte al tredicesimo oggetto, che ha subito preso il posto del suo predecessore, non ne hanno naturalmente svelato il mistero. E' un parallelepipedo di metallo, con una tirante ad anello, largo 3 centimetri e mezzo, lungo 2 centimetri. Si direbbe d'ottone.

Ai «Nimi» due giocatori che parevano ferratissimi: una coppia di coniugi, professori entrambi, Donatella e Costantino Capodaglio, di Recanati, sono caduti su un facile quiz, il quarto della serie. Dopo aver risolto i quesiti che precedevano, non hanno saputo imbroccare il «pacco postale». E si sono ritirati in silenzio, umiliati. Quest'oggi, come rientreranno in classe!

Ed eccoci all'episodio triste della serata: la sconfitta del braccio e della mente, i simpatici dott. Simoni e il suo collaboratore sportivo, l'arciere Lucio Polo (sempre più nervoso e agitato). La «mente» doveva rispondere a quattro domande di argomento filatelico. Il «braccio» colpire il solito bersaglio di 38 cm. da distanze partenti da 20 metri e aumentate ogni volta di due metri e mezzo. I due puntavano al penultimo traguardo: lire 600 mila.

Prima domanda: Tortora presenta al dott. Simoni una lettera spedita da Forlì il 5 febbraio 1860. Il candidato deve fornire particolari sull'affrancatura e darne il valore in centesimi. Nel dare il valore in centesimi dello Stato Sardo, il dott. Simoni però si sbaglia: dice 10 centesimi anziché 20. La salva il «braccio» che, più emozionato del solito, colpisce il bersaglio solo alla seconda scoccata, da 20 metri.

Seconda domanda: su molti francobolli è raffigurata una rosa. Al candidato ne vengono presentati sei di diversi Stati d'Europa. Individua facilmente le emissioni.

Terzo quiz: sul teatrino di Telematch viene recitato un episodio relativo all'invenzione del francobollo. La «mente» dice il nome del personaggio inglese apparso in scena e la data del 1840 in cui il fatto avvenne.

Quarto quesito: Vengono presentati sei motivi di sei francobolli italiani; il candidato deve dire le serie cui si riferiscono. Indovina il commemorativo della ricostruzione del campanile di San Marco, quelli della Propaganda Fide, dell'istituzione della medaglia al valore, del bimillenario di Orazio. A questo punto doveva far capolino un po' d'indulgenza. Anche solo un piccolo «incoraggiamento» al concorrente, giunto a così buon punto. Forse a Tortora è mancata la frase bonaria che gli è abituale. Ha taciuto. Al dott. Simoni, che non ha saputo dire le altre due emissioni (centenario di S. Caterina da Siena, Montecassino) doveva venire in soccorso l'amico Polo. Ma l'arciere innervosito, non è stato così abile come le volte scorse. Dalla distanza di metri 22,50 le sue tre frecce, due delle quali si sono infisse al bordo del bersaglio, hanno mancato l'esatta mira.

«Questa sera mia madre ha accese poche candele!». Ha esclamato Lucio Polo a commento del suo triste caso. E molto correttamente, da vero sportivo, ha subito cambiato discorso, invitando tutti gli arcieri d'Italia ad un raduno e torneo che si svolgerà nel prossimo agosto.

Angelo Nizza

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Giove. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ottocentomila elettori alle urne nonostante il maltempo

Alta percentuale di votanti ed elezioni senza incidenti

Si è votato in 142 comuni e nell'intera provincia di Ravenna - Ad eccezione della Sicilia, le operazioni elettorali continuano anche nella mattinata di oggi - Viva attesa per i risultati - Come si sono svolte le consultazioni in Piemonte

Roma, lunedì mattina.

Nonostante il maltempo che ha imperversato ieri in quasi tutta l'Italia, un elevato numero di persone si è recato alle urne per partecipare alle elezioni comunali, che si sono svolte in 142 comuni, e a quelle provinciali nell'intera provincia di Ravenna e in quattro collegi di altre province. Ad eccezione della Sicilia, dove le urne sono state chiuse definitivamente alle dieci di ieri sera, in tutte le altre regioni si voterà anche oggi fino alle ore quattordici: e soltanto in serata potranno essere conosciuti i primi risultati.

Questi risultati vengono attesi nei circoli politici con grande interesse, sia perché vota l'intera provincia di Ravenna — e Arezzo, che è capoluogo di provincia, rinnova l'amministrazione comunale — sia perché è molto alto il numero degli elettori che hanno il diritto di recarsi alle urne: oltre ottocentomila. Ci si domanda se la crisi governativa avrà qualche conseguenza sui risultati o se continuerà il treno indicato con una certa precisione dalle elezioni svoltesi recentemente.

La giornata elettorale è trascorsa calma dovunque: non viene segnalato nessun incidente. Il tempo, come si diceva, era piuttosto sfavorevole. In molte regioni, e così anche a Roma, ha diluviato fino alla metà del pomeriggio. Migliori invece le condizioni atmosferiche nelle regioni meridionali. Ma nonostante la pioggia già alle sei pomeridiane erano state segnalate lte percentuali di votanti, superiori a quelle registrate un anno fa alla stessa ora durante le precedenti elezioni amministrative. In alcuni comuni, così a Usseaux e a Strambinello in provincia di Torino, alle sei era stato già raggiunto e superato la percentuale dell'ottanta per cento; e i risultati resi noti a tarda sera fanno pensare che oggi, quando alle ore 14 verranno chiuse le urne, potrà essere probabilmente registrata una percentuale da primato.

Nei quattro grandi Comuni laziali dove si è votato ieri — Civitavecchia, Tivoli, Albano Laziale e Marino — la battaglia elettorale è stata particolarmente accanita, perché alle sinistre (PCI e PSI) basterebbe conquistare un solo seggio in più in ciascuno dei quattro Comuni per conquistare la maggioranza. In questi Comuni i repubblicani avevano ottenuto nelle ultime elezioni delle affermazioni molto incoraggianti; ed essi si domandano ora quale effetto abbia avuto sugli elettori la loro decisione di non rientrare a far parte del quadripartito.

Dallo scarso numero di cittadini [illegible] ... sia, molto discussa, e lo sarà fino alla mezzanotte di oggi.

Ecco le percentuali dei votanti nei centri più importanti al termine della prima giornata delle votazioni: Tivoli 78,66 per cento; Civitavecchia 76 per cento; Pescia 79 per cento; Cascina 80 per cento; 5° Collegio provinciale di Firenze 70,45 per cento; Magenta 83,22 per cento; Abbiategrasso 79,01 per cento; Viadana 73,66 per cento; Ponte San Pietro 82 per cento; Rosco 60 per cento; Cuveglio 63 per cento; Arezzo 78 per cento.

G. A.

Notevole è stata l'affluenza alle urne nei venticinque Comuni del Novarese. [illegible] ... A Cravagliana, Villa del Bosco e Fortunago [illegible]

In Piemonte

Anche in Piemonte, dove si è votato in 74 centri, è stata registrata un'alta percentuale di votanti, nonostante la pioggia che ha disturbato non poco l'afflusso degli elettori. Nessun incidente di rilievo ha turbato l'intensa giornata elettorale.

Le elezioni si sono svolte nelle province di Alessandria, di Cuneo, di Novara e di Vercelli, oltreché in diciotto centri della provincia di Torino, come si riferisce in altra parte del giornale. Nella provincia di Alessandria l'attenzione generale era rivolta ad Acqui, dove oltre tredicimila elettori dovevano scegliere fra cinque liste: D.C., P.S.D.I., Concentrazione democratica (destre), P.S.I. e P.C.I. Alle 22, ora di chiusura dei seggi, la percentuale di affluenza aveva già superato il 74 per cento e si prevede che tale cifra aumenterà notevolmente nella mattinata di oggi. Alte percentuali sono state toccate anche nei Comuni di Bozzole, di Volpeglino (85 %) e in frazione Vallegiolitti, del comune di Villamiroglio.

In provincia di Cuneo si è votato a Ceva e in altri sei comuni. Inoltre, nel collegio di Carrù-Dogliani sono stati chiamati alle urne gli abitanti di diciassette comuni per l'elezione di un consigliere provinciale in sostituzione dello scomparso generale Cappa. La percentuale dei votanti ha avuto la sua punta massima a Dogliani (70 %). Il sen. Einaudi, assente da Dogliani, non ha votato, ma non è escluso che giunga in mattinata.

Il "tredici,, anonimo

I gerenti del bar Canonica di corso Orbassano, a Torino, [illegible] (T. Moisio)

Tragico gioco a Mignanego

Due cuginetti schiacciati sotto un pesante cancello

Genova, lunedì mattina.

Un gioco innocente di bimbi si è concluso tragicamente ieri pomeriggio a Mignanego, un paesino a pochi chilometri da Pontedecimo.

Verso le ore 17 tre bambini, Dionisa Nancy, di 12 anni, Giovanni Vannucci, di 7, e la sorellina di quest'ultimo, stavano giocando nei pressi di casa in via Vittorio Veneto, in località Vetreria di Mignanego.

Dopo essersi rincorsi fra loro per qualche minuto, decisero di divertirsi sul pesante cancello di ferro prospiciente la casa e delimitante l'entrata di un cortile annesso a una villetta. Dionisa e Giovanni si sono aggrappati al cancello, mentre la sorellina del ragazzo lo faceva ruotare aprendolo e chiudendolo. Improvvisamente è accaduto l'irreparabile: il pilastro sul quale poggiava il pesante cancello (formato da tredici sbarre di ferro ed alto tre metri) è crollato e il cancello stesso si è abbattuto sui due bambini. Una delle grosse sbarre di ferro ha letteralmente schiacciato la testa del piccolo Giovanni, che è morto all'istante; la bambina, invece, è stata colpita in varie parti del corpo, ma ha avuto salva la testa, che è rimasta infilata tra due sbarre.

Le grida della sorellina del morto, rimasta fortunatamente illesa, ed il rumore del crollo hanno fatto accorrere molte persone. Il grosso cancello è stato sollevato liberando così i due corpicini. Per il Giovanni Vannucci non c'era più nulla da fare: aveva il capo orribilmente sfracellato. La Dionisa invece era ancora in vita ed è stata subito trasportata all'ospedale Gallino di Pontedecimo, ove i sanitari l'hanno fatta ricoverare con prognosi riservatissima presentando varie fratture agli arti e commozione viscerale, per cui è stata sottoposta a immediato intervento chirurgico; i medici disperano di poterla salvare.

Nel frattempo sono giunti sul posto della disgrazia i carabinieri e il pretore di Pontedecimo, che hanno iniziato un'inchiesta. Le due piccole vittime erano cugine, il padre di Giovanni è navigante e attualmente si trova fuori Genova, i genitori della ragazzina ferita stanno invece trepidando all'ospedale per la sorte della loro figlioletta. Le mamme dei due ragazzi sono sorelle di nazionalità egiziana e le due famiglie, fino a pochi mesi or sono, risiedevano ad Alessandria d'Egitto, ma dopo i noti avvenimenti si erano trasferite in Italia stabilendosi a Mignanego.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mentre Zoli prepara il discorso-programma

Le decisioni dei liberali

A conclusione dei suoi lavori, il Consiglio nazionale del p.l.i. ha approvato una risoluzione che elenca le condizioni alle quali è subordinato l'eventuale appoggio al governo monocolore - Dichiarazioni possibiliste dell'on. De Caro - Un discorso di Fanfani

Roma, lunedì mattina.

Anche Zoli, come il suo predecessore Segni, ama trascorrere il tempo libero lontano da Roma [illegible] *come presidente del Consiglio, si ha dovuto rinunciare: aveva da lavorare attorno al discorso programmatico con cui dopo domani presenterà alle Camere il nuovo governo.*

E' una impresa piuttosto complessa; il programma non deve soltanto dire ciò che la compagine ministeriale ha intenzione di fare nei prossimi mesi (fra meno di un anno vi saranno le elezioni politiche e, per necessità di cose, non si potrà fare molto); lo deve dire in un certo modo, tacendo su alcuni punti, sfumandone o accentuandone altri, per ottenere i voti che gli mancano al raggiungimento della maggioranza. L'obiettivo massimo rimane ancora quello di ottenere voti e astensioni da varie parti, a destra, al centro e a sinistra, per impedire che si possa accusare il governo di pendere da un determinato settore dello schieramento. Ma è assai dubbio che vi si riesca: i socialisti chiedono il contrario di quello che vogliono le destre e se si contentano gli uni si scontentano gli altri.

Tutto lascia ritenere che, posti di fronte alla scelta, il presidente del Consiglio e i dirigenti democristiani finiranno per preferire i voti di destra a quelli di sinistra: essi comportano una contropartita minore e sono più facilmente giustificabili di fronte all'elettorato. Non si è rinunciato, però, alla speranza di una soluzione intermedia: ottenere l'appoggio indiretto o diretto sia dei liberali che dei monarchici popolari, lasciando ai margini i monarchici covelliani e i neo-fascisti.

Le conclusioni del Consiglio nazionale del P.L.I. hanno dato qualche fondamento a questa speranza, poiché i liberali, pur sottolineando le numerose preoccupazioni che il monocolore suscita in loro, non hanno assunto un atteggiamento di opposizione pregiudiziale e hanno elencato un certo numero di condizioni che, accolte, potrebbero convincerli a considerare con benevolenza il governo Zoli.

«Il Consiglio nazionale — dice in proposito il documento approvato con 178 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astenuti — confermato il proprio avviso favorevole ad elezioni anticipate per uscire con chiarezza dalla presente situazione, ha additato al Paese il pericolo che un governo monocolore d.c. si indirizzi verso il monopolio del potere, attraverso una fase di contingenti maggioranze alternative a destra e a sinistra, e ha formulato alcuni criteri fondamentali in base ai quali, su una linea di piena autonomia del partito, la direzione e i parlamentari liberali dovranno regolare il loro atteggiamento indicandoli:

«nella necessità che il nuovo governo democristiano esponga il suo indirizzo e il suo programma al Parlamento con precisi e chiari impegni, senza genericità o equivoci, tenuto anche conto del tentativo del segretario politico della D.C. di dissociare dal governo stesso la posizione e la responsabilità del partito;

«nella ferma opposizione, sul terreno democratico, al socialcomunismo e ad ogni impostazione totalitaria e autoritaria;

«nella continuità della politica estera di solidarietà con l'Occidente e di unificazione europea, senza velleitarismi e senza equivoci neutralistici;

«nel mantenimento e rafforzamento dell'unità e dell'autonomia dello Stato di diritto e nell'equilibrio e retto funzionamento dei suoi poteri [illegible] *contro ogni tentativo di mortificarla in condizioni di inferiorità a spese dell'erario;*

«nella difesa della moneta e dell'iniziativa privata in una libera economia di mercato, con particolare riguardo al mantenimento delle linee fissate in materia di patti agrari, di energia nucleare e di gestione genuinamente economica delle partecipazioni statali;

«nel risollevamento umano, oltre che economico, delle regioni e zone depresse».

Di ogni punto si può dare una interpretazione minimalista e una massimalista. Come sempre succede in questi casi, il documento lascia al segretario del partito un margine di libertà abbastanza ampio per trattare. E' necessario, comunque, aggiungere che, secondo il presidente del partito, De Caro, le possibilità di un accordo sono assai modeste. L'orientamento generale del partito sarebbe contrario sia al voto favorevole, che all'astensione, e i parlamentari liberali (4 senatori e 13 deputati) finiranno per votare contro.

Sulle prospettive parlamentari del governo, è intervenuto ancora una volta, in un discorso a Grosseto, Fanfani, il quale ha accennato polemicamente al malcontento che il «programma minimo» del nuovo governo ha provocato in alcune zone del suo partito. «L'amico Zoli — ha detto il segretario della D. C. — continuerà certamente ad onorare i suoi ideali, ma considererà con la dovuta attenzione l'esperienza di chi, seguendo i consigli ricevuti, non riuscì ad allungare la vita al governo, rinunciando, invece, il quadripartito». La esperienza in questione è quella dello stesso Fanfani che non riuscì a far passare in Parlamento il suo governo monocolore, successivo a quello di Pella, e aprì la porta al quadripartito di Scelba. Il riferimento vale come un ammonimento alle destre e forse anche ai socialisti: «State attenti, se cade l'attuale governo, ritorneremo proprio a quel quadripartito che per anni voi avete combattuto».

Enzo Forcella

Spettacolo raccapricciante: due morti e due feriti fra i rottami

Un'auto si sfascia contro un camion a Marghera

La sciagura, avvenuta in piena velocità, è stata provocata dal terreno bagnato - Un pullman sbanda e urta contro un platano presso Udine: feriti, alcuni gravemente, ventotto turisti austriaci - Altri impressionanti incidenti della strada

Mestre, lunedì mattina.

Una impressionante sciagura stradale è accaduta sabato notte sull'autostrada Padova-Mestre, a 13 chilometri dalla stazioncina di Marghera, nei pressi del casello di Dolo.

Una «600» targata BO 79877, mentre procedeva in direzione di Mestre, causa un brusco slittamento sull'asfalto bagnato dalla pioggia, si è scontrata in piena velocità con un grosso autotreno con rimorchio targato MO [illegible] che stava procedendo in senso contrario. Nel cozzo, violentissimo, l'autovettura si è sfasciata ed è stata scagliata all'indietro di vari metri. Il conducente dell'autotreno, il ventiduenne Franco Manfredi, bloccato subito dopo il pesante veicolo, è accorso, assieme al secondo autista, presso la «600». Egli si trovava di fronte ad uno spettacolo impressionante: nell'interno dell'autovettura sconquassata giacevano quattro giovani: il guidatore e un altro che gli era seduto al fianco erano deceduti sul colpo, mentre i due che si trovavano sul sedile posteriore dell'«utilitaria» erano ancora in vita. I due feriti, estratti dalla macchina, sono stati trasportati all'ospedale civile di Padova.

Dai documenti rinvenuti addosso agli sfortunati giovani deceduti nel tragico scontro, è risultato trattarsi di Giancarlo Scarafoni, di 28 anni, e di Filippo Zanie, di 27 anni, entrambi residenti a Bologna. All'ospedale di Padova i due feriti venivano intanto identificati per Oscar Zaccaria, di 30 anni, e Augusto Baldassarre, di 31 anno, essi pure di Bologna. Lo Zaccaria è ricoverato in grave stato, mentre per il Baldassarre la prognosi è di soli 30 giorni.

All'alba di ieri al bivio della strada che da UDINE immette nella statale n. 14 Venezia-Trieste, all'altezza di Muzzana, un'autocorriera austriaca imboccava la curva a velocità eccessiva: l'autista cercava di rallentare, ma a causa della strada bagnata l'autopullman scivolava, sbandava, urtava con violenza contro un platano e, quindi, andava ad infilarsi nel fossato laterale sinistro.

Le grida d'aiuto dei 28 passeggeri che si trovavano a bordo, tutti da Salisburgo (Austria), facevano accorrere i cittadini di Muzzana che provvedevano ai primi soccorsi. Sul posto giungevano anche le autolettighe degli ospedali di Latisana e Palmanova. L'autocorriera, proveniente da Salisburgo e diretta a Jesolo, è rimasta gravemente danneggiata. Tutti e 28 i viaggiatori, di cui una decina sono stati ricoverati all'ospedale di Latisana, hanno riportato lesioni. Preoccupanti sono le condizioni di Hans Kukbenschnabel, di 28 anni, al quale sono state amputate entrambe le gambe; alla ventiquinquenne Gertrude Haglajr è stato invece amputato il piede sinistro. Josephin Kura, di 26 anni, e Franz Bittaner, di 69 anni, hanno riportato la frattura dell'omero destro e la 50.enne Maria Rhuck ha riportato fratture costali. Questi ultimi sono stati giudicati guaribili, salvo complicazioni, in 40 giorni. Gli altri viaggiatori hanno riportato ferite giudicate guaribili dai 12 ai 20 giorni.

Nei pressi di COSSATO il trentasettenne Maurizio Rondi, residente a Crosa, ieri sera ha perso il controllo della sua moto che dopo un pauroso sbandamento è uscita di strada precipitando in una scarpata profonda una decina di metri. Il Rondi, che ha riportato la sospetta frattura della colonna vertebrale, è stato ricoverato all'ospedale cittadino in osservazione.

Verso le ore 0,30 della scorsa notte, mentre infuriava il temporale, il contadino settantaduenne Luigi Pagliani, da Serralunga d'Alba, stava percorrendo a piedi la strada provinciale ALBA - GALLO GRINZANE allorché veniva investito a tergo da un motociclista. Scaraventato in un fosso che fiancheggia la strada, il Pagliani vi rimaneva inanimato mentre l'investitore si eclissava. Soccorso più tardi da un passante, il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Alba, dove è rimasto ricoverato avendogli i medici riscontrato gravi ferite.

Nei pressi di ALESSANDRIA, verso Spinetta Marengo, è stato raccolto ieri mattina svenuto al suolo il contadino Giovanni Menzi, di 43 anni. Poco lungi è stata trovata contorta la sua bicicletta. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Un autotreno targato VC 28265 proveniente da Biella e guidato dal proprietario Agostino Bonino di 27 anni residente a Carrione (Vercelli), al cui fianco era il secondo autista Aldino Ronchi di 36 anni dimorante a Biella, procedeva ieri sulla camionale Genova-Valle del Po diretto alla capitale ligure con un carico di ferramenta; giunto all'altezza del km. 41,750, in territorio di ARQUATA SCRIVIA l'automezzo abbordava una curva ma per un improvviso malore del Bonino abbatteva tre paracarri precipitando quindi nella scarpata laterale. Nell'incidente il Bonino e il Ronchi riportavano ferite e lesioni in varie parti del corpo per cui venivano ricoverati all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure. L'autotreno ha subito gravi danni.

Da un canale emergevano le gambe di un cadavere

Misera fine di un contadino a S. Giorio di Susa - Nel buio della notte scivola e cade a capofitto nell'acqua annegando

Susa, lunedì mattina.

Una macabra scoperta hanno fatto ieri mattina alcuni contadini di S. Giorgio di Susa mentre stavano recandosi alla prima Messa nella chiesa parrocchiale in località Martinetti. Nei pressi della strada militare n. 24 del Monginevro, dove si costruisce un'altra strada che porta alle frazioni, da un chiusino a sifone del canale di scolo delle acque spuntavano le gambe di un uomo il cui tronco era incastrato nel chiusino stesso. Sollevato il poveretto, i contadini si accorgevano con raccapriccio di trovarsi in presenza di un morto.

Più tardi, sopraggiunti i carabinieri della stazione di Bussoleno, è stato possibile identificare il disgraziato. Si tratta del contadino Oreste Pognant-Gros di 51 anni, residente nella borgata Grangia. Il Pognant-Gros era stato notato in paese sabato sera fino a tardi e pareva fosse un po' alticcio. A casa l'avevano poi atteso tutta la notte inutilmente, ma non si erano dato pensiero perché non era la prima volta che il contadino dormiva fuori casa.

Probabilmente, giunto nei pressi del chiusino, il Pognant-Gros è scivolato ed è caduto a capofitto nel fosso, finendo con la testa nel chiusino. Si era incastrato in tal modo che i contadini che l'hanno rinvenuto hanno fatto fatica a tirarlo fuori. Nella caduta il poveretto si era procurato una ferita al capo, ma la morte deve attribuirsi ad annegamento, in quanto il chiusino era pieno di acqua, causa la pioggia di questi giorni.

S'avventa sul fidanzato accoltellandolo alla schiena

Biella, lunedì mattina.

Una discussione fra due fidanzati ieri sera si è conclusa in modo drammatico. Persa il lume della ragione, ad un certo momento la ventiduenne Rita Peretto, residente in via Marocchetti, ha impugnato un coltello da cucina e si è avventata contro il ventenne Lino Garbin, abitante in via Scaglia, colpendolo alla schiena; questi ha reagito ed è riuscito a disarmare la donna ma nella lotta è rimasto ferito anche alla mano destra.

L'episodio, avvenuto alle 19,45 circa nell'abitazione del Garbin in circostanze non ancora chiarite, per fortuna ha avuto conseguenze lievi. Accompagnato dalla sorella, il Garbin si è recato all'ospedale dove i medici, oltre alla lesione alla mano, gli hanno medicato una ferita superficiale alla regione scapolare sinistra (la lama si è arrestata contro l'osso della scapola) e hanno quindi consentito che egli lasciasse il nosocomio. Nel frattempo la feritrice si era costituita ai carabinieri che hanno iniziato le indagini per far luce completa sul fatto.

Precipitano da una parete sopra il lago del Mucrone

Biella, lunedì mattina.

Il ventenne Luciano Barbera ed il cugino Carlo Barbera, di 18 anni, residenti a Biella rispettivamente al n. 55 e al n. 58 di via Torino, ieri pomeriggio al Lago del Mucrone sono rimasti gravemente feriti mentre, nonostante il maltempo, scalavano una piccola parete di roccia a scopo di allenamento. In seguito al cedimento di un appiglio, Luciano Barbera piombava sul cugino che era seduto più in basso su una piccola cengia, ed insieme precipitavano poi dall'altezza di parecchi metri.

Soccorsi da altri alpinisti che avevano assistito alla drammatica scena, i due giovani venivano subito trasportati all'ospedale cittadino. Luciano Barbera ha riportato la frattura della base cranica ed altre lesioni in più parti del corpo mentre Carlo Barbera lamenta un forte trauma cranico e la commozione cerebrale. I medici hanno ordinato il ricovero di entrambi con prognosi riservata.

Asportati due milioni dalla Sala Corse di Roma

Roma, lunedì mattina.

Un furto è stato perpetrato la notte scorsa negli uffici della Sala corse, sita al largo Giuseppe Toniolo, gestita dal signor Francesco Visibile, da Bologna. I ladri hanno asportato da una cassaforte a muro due milioni e 300 mila lire in biglietti di vario taglio.

Interrogazione alla Camera sulla nazionale di calcio

Genova, lunedì mattina.

La visita della Nazionale italiana di calcio all'ex-re Umberto, nella sua residenza di Cascais, ha formato oggetto di una interrogazione al ministro degli Esteri da parte dell'on. Faralli. Il deputato genovese desidera sapere se «la squadra Nazionale di calcio ha avuto qualche preventiva intesa con la rappresentanza diplomatica della Repubblica italiana a Lisbona, prima di recarsi a rendere omaggio a Cascais all'ex re Umberto». «Comunque — prosegue l'interrogazione — questo episodio avvilisce in terra straniera lo sport rappresentativo del nostro Paese, riducendolo a elemento di propaganda politica, e insieme offende la «Repubblica» che fonda la sua esistenza sulla volontà della maggioranza del popolo italiano, espressa in modo inequivocabile dal suffragio popolare».

OGGI A GIUDIZIO AL TRIBUNALE DI ASTI

Medico accusato di falso e di concorso in tentata truffa

Asti, lunedì mattina.

Viene ripreso stamane, dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico del medico dott. Gerolamo Bissolino, di 44 anni, da Asti, il quale deve rispondere di vari reati che egli avrebbe commesso per far ottenere la pensione di guerra al trentacinquenne Giuseppe Terzuolo, residente in Torino, pure rinviato a giudizio.

Era stato il dott. Faldella, direttore del Consorzio antitubercolare di Asti, a segnalare al presidente del Consorzio alcune irregolarità attribuite al dott. Bissolino e compiute presso il dispensario di Canelli. Il dott. Bissolino era «aiuto» del dott. Faldella e periodicamente svolgeva il suo servizio a Canelli.

Secondo il primo capo d'imputazione, il dott. Bissolino avrebbe alterato una richiesta di documenti riguardanti il Terzuolo, da parte del sottosegretario alle Pensioni di guerra, facendo figurare tale richiesta diretta non al Consorzio antitubercolare di Asti, bensì al dispensario di Canelli, allo scopo di impedire che altri medici visitassero il malato. Il secondo capo d'accusa dice che il medico avrebbe ingannato il dott. Faldella facendogli firmare un attestato che falsamente dichiarava essere stato il Terzuolo visitato a Canelli e trovato affetto da tubercolosi.

La terza imputazione è quella di concorso in tentata truffa per aver egli voluto aiutare il Terzuolo a ottenere con i falsi documenti di cui sopra la pensione di guerra. Il Terzuolo, a sua volta, è imputato di avere fatto uso di un falso certificato e di concorso nella tentata truffa.

Strani fenomeni elettrici in un'officina di Valdagno

Vicenza, lunedì mattina.

(b.) Fenomeni stranissimi si vanno verificando a Cornedo Vicentino, un paesetto a 5 chilometri da Valdagno, presso un'officina artigiana specializzata nella costruzione e riparazione di orologi per campanili.

Ingegneri elettrotecnici dei vicini centri di Valdagno e di Vicenza, e professori dell'Università di Padova, sono stati interessati per risolvere la faccenda che pare non trovi giustificazione sul piano della tecnica. Accadde la prima volta la settimana Santa che accanto all'interruttore che regola l'erogazione della corrente trifase ai motori, i fili fuoriuscissero dal rivestimento di piombo, senza una plausibile ragione, con uno schiocco simile a una frustata. La linea fu rapidamente riparata; ma il fenomeno si replicò quasi subito, sia pure in forma diversa: alcuni cavi infatti si strapparono all'interno dell'involucro che li ricoprivano, lasciando lo stesso involucro intatto, o bruciò l'involucro lasciando intatto il cavo schermato. Non si tratta di corto circuito, in quanto le valvole automatiche rimanevano intatte.

Questo stato di cose durò per cinque giorni: poi vi fu un periodo di sosta di circa una ventina di giorni, per cui l'artigiano rinunciò a risolvere il problema, visto che i fenomeni erano cessati. Ma dopo la breve sosta essi sono ripresi con maggior frequenza e intensità.

Tabaccheria svaligiata nella notte ad Alba

Alba, lunedì mattina.

La notte sulla domenica è stato commesso un furto in danno della signora Martina Bruno in Oricco, di 60 anni, proprietaria della privativa numero 18 situata in via General Govone 17 ad Alba. Ieri mattina la signora, scendendo nella privativa, constatava che il negozio era stato svaligiato. I ladri, passando attraverso un pannello tolto dalla porta d'ingresso, erano riusciti ad introdursi nell'interno asportando tabacchi per un valore di circa 90 mila lire, denaro in contanti per circa 60 mila lire e valori bollati e francobolli per una somma rilevante, non ancora precisata.

«Tutto ebbe dal Cielo: l'angelico bocch, il luminoso sorriso, la sua bellezza».
«Tutto sparì in un grido alto di morte».

Maria Elena Pallavicini
di anni 10

lascia nello strazio più profondo:
la mamma Rosalia Demichelis; il papà con la piccola Giovanna;
i nonni Demichelis e Pallavicini;
gli zii: Carla e Francesco Franco col cuginetto Giancarlo, che tanto amava, Luigina e Francesco Pallavicini con la piccola Flor Domenica;
parenti tutti e l'amica di famiglia Laura Verra.
Si ringraziano il prof. Bovetti di Cuneo ed il dott. Giordanengo di Limone per le premurose cure prestate.
Si dispensa dalle visite e si ringraziano le persone che partecipano al dolore della famiglia.
La cara Salma giungerà da Cuneo lunedì, 27 corr., alle ore 16, alla Cappella del Cimitero Generale di Torino, ove si svolgeranno i funerali e sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Limone Piem., 26 maggio 1957.

Lucia Costa è vicina nel dolore immenso a Nini e Paolo Pallavicini.

Albino, Antonio, Piera Briolo partecipano addolorati al lutto delle famiglie Pallavicini e Demichelis.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale, Operai ed impiegati dell'Industria Mineraria Limone Piemonte S. p. A. partecipano al dolore del dott. Paolo Pallavicini.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cattaneo ved. Corno

Con dolore ne danno l'annuncio la figlia Amelia col marito Mario Palladino e il piccolo Sergio, la sorella, la cognata, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Marina.
I funerali avranno luogo martedì 28 c. m., alle ore 14,30, da corso Moncalieri 305.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il cugino geom. Luigi Damiani e famiglia, la famiglia Giovanni Giachino si uniscono al dolore della famiglia Palladino.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, si è spento

Giovanni Lucchesi Umberto

Ne danno l'annuncio:
la moglie Lucia Balbo;
il figlio Federico e consorte Teresa Castagna con i piccoli Gianni e Franco;
la figlia Carla col marito Paolo Santarossa e la piccola Gabriella;
il figlio geom. Mario con la moglie Nives Brunetti;
le sorelle Nuccia e Vittoria; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Pietro Frattini 12.
Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Viaglio
di anni 80

Ne danno il triste annuncio:
le sorelle Margherita, Lodovica, Antonietta;
il fratello Secondo con la moglie Angiolina Tomatis e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 27 c. m., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XXV Aprile n. 36.
Non fiori ma preghiere.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 26 maggio 1957.

Stroncato da mortale incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Torchio
di anni 59 - Assicuratore Fiat

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Bina;
il figlio Gino con la moglie Laura Nicola;
i genitori, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 28 c. m., alle ore 9, nella parrocchia di S. Egidio, partendo da piazza Martiri della Libertà 3, Moncalieri.
La famiglia ringrazia quanti si uniranno al suo dolore e alle sue preghiere.

Munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione del S. Padre, dopo una vita di intenso lavoro tutta dedicata alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lanfranchini
industriale
Ex-Ufficiale dei Bersaglieri

[illegible]

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, Impiegati e Maestranze della S. p. A. [illegible] partecipano [illegible] del signor CARLO LANFRANCHINI, amministratore della Società.

La S. p. A. Lanfranchini [illegible] partecipare la morte del signor CARLO LANFRANCHINI, fratello del suo amministratore.

[illegible]

E' mancato improvvisamente, munito dei Conforti religiosi

Giuseppe Albricci
di anni 71
Ex-macchinista FF. SS.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Estella Ponza n. Clava

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Audino ved. Dallari

[illegible]
Torino, 26 maggio 1957.

Con la serenità dei giusti e con il conforto dei Carismi di S. Religione, ha chiuso il suo lungo, laborioso e saggio ministero terreno il M. Rev.

SACERDOTE
Can. Federico Leschiera

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Oliva in Nebiolo

[illegible]

Munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Becchio
Pensionato FF. SS.

[illegible]

Dopo una vita laboriosa, dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Isidoro Scandolara
di anni 66

[illegible]

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Biglia nata Camerano

[illegible]

TORINO - A. XI - N. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

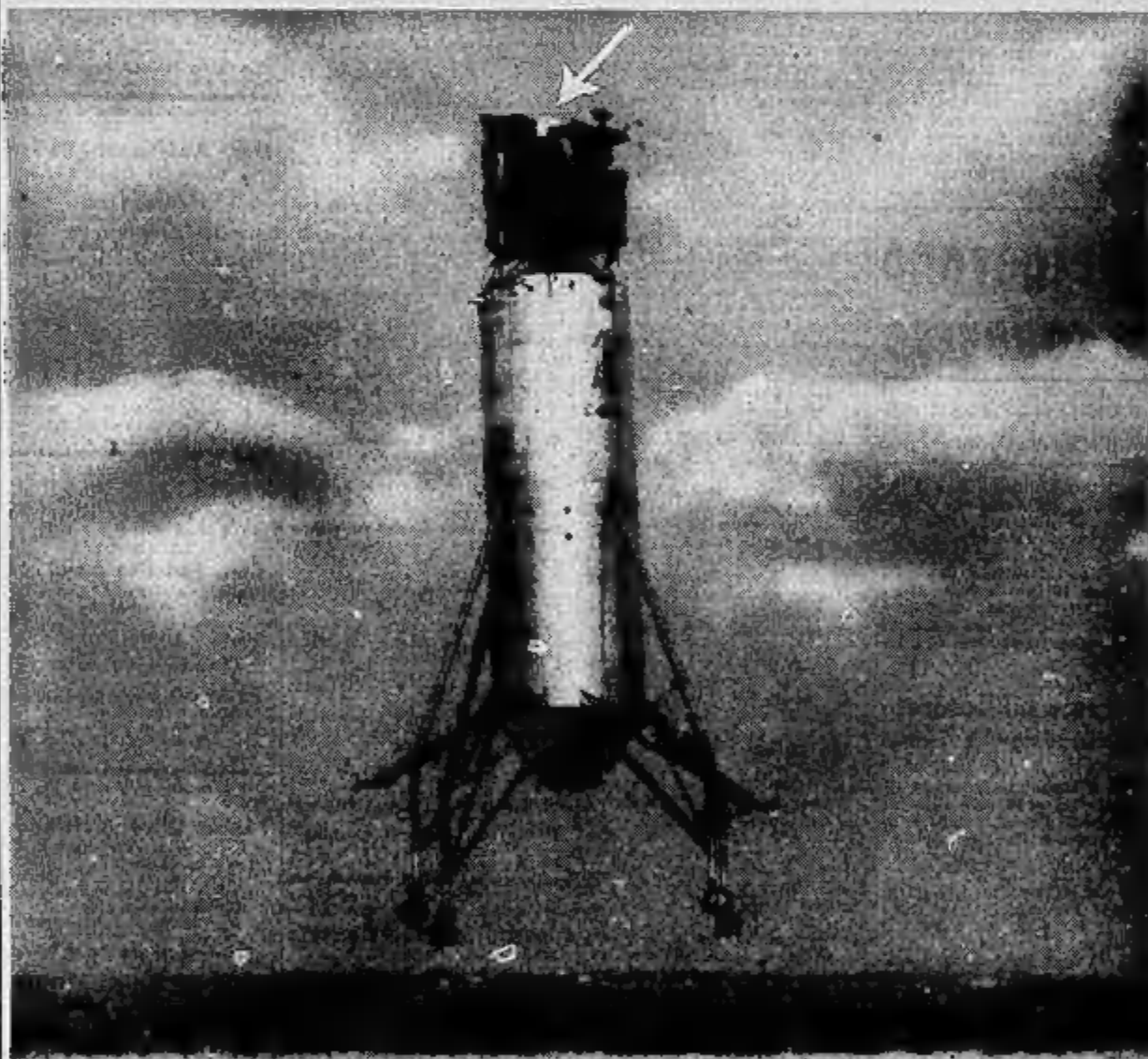
LUNEDI' - MARTEDI'
27-28 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La dura sconfitta della nazionale italiana a Lisbona

La difesa italiana non ha potuto contenere gli attacchi dei portoghesi a Lisbona. Gervato (n. 3) sta per affrontare Vasques, mentre Matateu scivola. (Telefoto)

Il saluto di Defilippis

Al termine della Napoli-Frascati, Poblet (a sinistra), vincitore della tappa, e Nino Defilippis, che conserva la maglia rosa, salutano i tifosi. (Telefoto)

Nuovo reattore verticale francese

L'« Atar volante », il nuovo reattore verticale francese, ha effettuato a Melun-Villaroche alcuni voli dimostrativi alla presenza di numeroso pubblico. Nella fotografia, la freccia indica il pilota. (Telefotografie)

L'intrepida aviatrice francese Jacqueline Auriol si felicita col pilota Augusto Morel subito dopo le prove.

CRONACA CITTADINA

«Pippo-Alessandria» tradito da una telefonata e dalle ricerche sui registri anagrafici

E' un pensionato delle ferrovie il torinese che ha vinto gli 81 milioni del "Totocalcio,,

Il tredicista è il geometra Giuseppe Lenti ed abita in via Giacomo Bove, a poca distanza dalla ricevitoria di corso Orbassano - Per sottrarsi alle ricerche è partito stamane con la moglie per Alassio, dove possiede un alloggio - Figura notissima negli ambienti politici: è stato più volte candidato alle elezioni, prima con il PSI e poi nella lista socialdemocratica - Festa grossa a Perosa Argentina attorno alla «società dei milionari»: soltanto Leonora Paolasso anche stamane è andata a fare il bucato della famiglia dove lavora ad ore

Il geom. Giuseppe Lenti ha 74 anni ed 81 milioni

Anche il secondo dei due «tredici» verificatisi ieri al Totocalcio non è sfuggito alla norma. Il vincitore ha cercato in tutti i modi di mantenere l'incognito, per evitare la curiosità pubblica ha adoperato il solito espediente di fuggire da casa, ma ciò non è bastato: un particolare della schedina l'ha tradito ed il suo nome è stato poi confermato da un amico premuroso, che si è fatto un dovere di telefonarne il nominativo al bar dove il neo-fortunatissimo aveva giocato.

L'uomo che da ieri deve considerarsi in possesso di 81 milioni e rotti è una persona assai conosciuta a Torino, sia per la sua attività professionale che per il suo passato politico: il geometra Giuseppe Lenti, pensionato delle FF.SS., ora amministratore di case, fra cui quella in cui abita, in via Giacomo Bove 14, a due passi dall'esercizio in cui ha puntato la schedina. Ed ecco come si è giunti a svelare il breve mistero che l'ha circondato.

Come già è noto, due soli «tredici» sono risultati ieri in tutta Italia, ed entrambi appartengono alla nostra città. Sull'uno non c'era alcun dubbio fino da ieri sera: il signor Arturo Richaud, abitante a Perosa in via Roma n. 37, era stato tanto ossequiente alle disposizioni del Totocalcio da scrivere a tutte lettere il suo nome sul retro della schedina. Perciò veniva subito raggiunto e rivelava che assieme a lui altri dieci amici di Perosa si sarebbero divisa la somma: ad ognuno toccava quindi all'incirca otto milioni.

Ma per il secondo «tredici» le cose erano molto più difficili. Sul retro era stato scritto: «Pippo Alessandria 24-XII-1884». Un rapido controllo a Torino permetteva di stabilire che nessuna persona che si chiami Filippo o Giuseppe di nome, ed Alessandria di cognome abito nella nostra città. Non restava che verificare la seconda supposizione e cioè esaminare quali Giuseppe e quali Filippo erano nati ad Alessandria il 24 dicembre del 1884. Ieri sera non era possibile eseguire il controllo, ma questo veniva effettuato stamane all'apertura degli uffici anagrafici. Si constatava che in quel giorno due nascite soltanto erano state denunciate al Comune: quella di un bimbo, mancato poi due anni dopo, e quella di Giuseppe Natale Lenti, figlio di Luigi e di Antonia Pussavini, venuto alla luce in un vecchio caseggiato di via Piacenza 1. In questo modo si raggiungeva la ragionevole probabilità che realmente il «Pippo» della schedina fosse quello nato ad Alessandria nel giorno indicato, ma poi le tracce si confondevano. Giuseppe Lenti aveva conseguito il diploma di geometra nel 1904; l'anno seguente veniva ammesso al corso allievi ufficiali; in seguito entrava nelle FF.SS. con la qualifica di assistente ai lavori, con tanta fortuna che nel 1914 era eletto rappresentante nazionale della 4ª categoria del personale al «parlamentino» ferroviario.

A questo punto, cioè all'inizio della prima guerra mondiale, le piste si perdevano. Il Lenti risultava trasferito a Roma e poi non se ne sapeva più nulla. Comunque, stante il dell'incarico di una sua attività sindacale nell'interno delle ferrovie, si cominciava a sospettare che quel Lenti fosse il sindacalista che aveva avuto molte traversie durante il fascismo ed una certa attività politica nelle file del socialismo torinese, subito dopo la Liberazione. A confermare tutte queste ipotesi arrivava l'informazione anonima da parte del «solito amico».

Il «tredici» risultava giocato al bar di corso Orbassano 19, di cui è proprietario il signor Gaspare Canonico. A lui giungeva questa mattina una telefonata anonima che semplicemente gli diceva: «Conosco benissimo l'uomo che ha vinto gli 81 milioni e passa: è il geometra Lenti, quello che sta qui vicino, in via Giacomo Bove 14. Andate subito a cercarlo, perchè sta fuggendo assieme alla moglie!».

Ormai non c'era più dubbio, tanto più se si collegava questa telefonata con un altro fatto. Ieri sera verso le otto un signore si era presentato al Canonico con una schedina che aveva fatto «undici» e, poichè mancavano ancora due risultati, voleva sapere quali erano. Il Canonico gli aveva offerto «al buio» un milione per la schedina (e non solo centomila lire, come ieri aveva detto), ma l'uomo (un tipo anziano, con i capelli bianchi, molto rosso in volto) aveva rifiutato l'offerta e se n'era andato, svoltando in via Bove.

Un tipo anziano, rosso di carnagione, bianco di capelli, che se ne va in via Bove: tutto concordava nell'indicare in lui il geom. Lenti. La caccia veniva iniziata, ma il vincitore era più rapido dei curiosi, dei giornalisti e dei fotografi. Dalle otto in poi la porta del suo alloggio è rimasta chiusa, si è potuto sapere soltanto che egli se ne era andato con una valigetta, salendo in taxi assieme alla moglie (si chiama Clara Rosalia Fortesati, ha 61 anno, si sono sposati nel 1919 a Casale) e dicendo alla vicina Arturo Toscani Moretti che andava ad Alassio, dove possiede una villetta, in via Hambury 180, «per sfuggire al clima invernale di Torino».

Non restava che rivolgersi ai familiari, per saper qualche cosa di più sulla sua figura. Il geom. Lenti ha due figlie: Cesarina, che ha sposato il dottore in legge Ennio Marinoni, ed abita in via Sforzesca 4, ed Edvige, moglie del medico dentista Mario Giacchino, domiciliato in corso Francia 84. Non ha mai vinto una lira al Totocalcio, anche perchè non è affatto un giocatore appassionato: punta una schedina di quando in quando, i giorni in cui se ne ricorda. A Torino sono molto numerosi coloro che lo conoscono. Nel 1919 fu sindaco di Bra; nel '23 le FF.SS. lo esonerarono dal servizio per ragioni politiche, e non venne riassunto che nel 1946, dopo aver partecipato alle vicende della Liberazione. Nel dopoguerra ebbe diversi incarichi nel partito socialista, passando poi, alla scissione, tra le file del PSDI.

La signora Toscani Moretti

«Vinceremo ancora!»

Così Leonora Paolasso ha festeggiato stamane il primo giorno di vita milionaria nella casa dove lavora ad ore

Nella trattoria Europa di Perosa Argentina stamane c'è stato via vai continuo. I vincitori del «13» di ieri non sono andati a lavorare. Seduti ad un tavolone scuro hanno parlato e discusso amichevolmente sulla distribuzione degli ottanta milioni. Non sembravano emozionati per la improvvisa fortuna: i soci del «totocalcio» quel lì chiamato per posta, sono abituati infatti a fare «12» e «13». «Anche se questa è una pioggia di milioni più abbondante — dice Arturo Ricaud, che è la «mente» del gruppo, colui che compila la schedina — non basterà per cambiare la nostra vita. Dobbiamo dividerla in dieci. Ma speriamo ancora un'altra vincita più grossa, lo sento».

Soltanto uno dei vincitori mancava a questa piccola e festosa riunione, una donnetta che tutti in paese conoscono e alla quale vogliono bene: Leonora Paolasso. Ha 62 anni, vive insieme ai genitori vecchi e malati, lavora a posto e va a lavare nelle case per mantenerli. Non ha quasi mai avuto un soldo in vita sua. Da qualche mese ha voluto entrare in società con Ricaud, Bruno Barral (che è capolista democristiano alle elezioni di oggi), il geom. Rostand e gli altri.

L'hanno accolta volentieri, ogni settimana dava 50 lire, tirate fuori faticosamente dal borsellino. Quando ha saputo che aveva vinto è rimasta per qualche minuto senza parola. «Speriamo che mi diano almeno due milioni, sarei una signora». Però stamane ha voluto lo stesso andare a lavorare. Come il solito è partita con la sua vecchia borsa sotto il braccio, l'hanno trovata i giornalisti che lavava una mastello di roba per i padroni. «Sa che le toccano quattro milioni e non due soli, come credeva?», le hanno detto. La donna non ha potuto rispondere: scuotendo la testa per non far troppo vedere l'emozione ha ripreso a insaponare e a sbattere i panni nell'acqua.

Uno dei vincitori, Bruno Barral, capolista della D.C. nelle elezioni comunali

LA CONTESSA DISTRATTA ERA PERSUASA CHE L'AVESSERO DERUBATA

Cinque milioni di gioielli dimenticati facendo benzina

La preziosa valigetta era rimasta a terra, accanto alla pompa - Il garzone del distributore sospettato di furto, poi si scopre la verità: l'onesto ragazzo aveva già spedito per posta la borsa alla proprietaria

La denuncia di un furto di gioielli del valore di 5 milioni di lire, presentata la scorsa settimana da una contessa alla Squadra Mobile di Roma, ha tenuto in stato d'allarme tutte le Questure d'Italia ed in particolare quella di Torino. Secondo la denunciante (una suddita statunitense andata sposa qualche anno fa ad un conte romano), i gioielli, contenuti in una valigetta di cuoio chiaro, le sarebbero stati rubati nel viaggio che ella dovette compiere il 20 scorso da Torino a Roma, sulla sua lussuosa Cadillac.

La nobildonna aveva avanzato il sospetto che il colpo potesse essere stato compiuto a Torino, quando, fermatasi ad un distributore di benzina di largo San Gabriele da Gorizia, aveva dovuto cambiare di posto alle numerose valige tenute nel baule posteriore allo scopo di permettere al garzone di effettuare il rifornimento.

La polizia torinese iniziava subito le indagini. Poichè il proprietario del distributore risultava superiore ad ogni sospetto l'attenzione degli investigatori si appuntava sul suo dipendente. Ma per comprensibili motivi di prudenza gli agenti evitavano qualsiasi contatto diretto con l'interessato e con lo stesso gerente del distributore. Si stendeva invece, intorno ai due, una fitta rete di sorveglianza: era l'unico modo per sorprendere il responsabile qualora avesse tentato di rivendere i gioielli.

Ma in capo ad una settimana non emergeva alcun elemento che potesse confermare i sospetti sul garzone. Già i funzionari decidevano di perquisire il suo alloggio quando da Roma giungeva la soluzione del rompicapo, sotto forma di un fonogramma ordinante la cessazione di ogni indagine, perchè il garzone aveva provveduto a far recapitare, in data 24 scorso, la valigetta dei gioielli all'indirizzo romano dell'interessata.

Era avvenuto che la contessa, nel cambiare di posto ai bagagli aveva posato la valigetta a terra e risalendo in macchina s'era dimenticata di riprenderla. Il garzone la notò quando la «Cadillac» era ormai sparita. Non trovando, legata al manico, alcuna targhetta che indicasse il nome o l'indirizzo della eventuale cliente, il giovane aprì la valigia per cercare nell'interno qualche indizio. Venne abbagliato da una quantità di collane, braccialetti, anelli, «pendantifs»: ecc'è c'era da perdere la testa e l'onestà. Ma il giovane si preoccupò soltanto d'una cosa: trovare il recapito della signora. Lo trovò sulla busta di una lettera.

Quattro giorni dopo la preziosa collezione giungeva a Roma, accompagnata da un biglietto scritto a matita dall'onesto garzone: «Signora, — diceva — per l'avvenire badi di più alle cose che la rendono bella».

Esame dei problemi alpini in un incontro italo-francese

Si sono riuniti stamane all'Unione Industriale di Torino numerosi esponenti dei settori economici e industriali francesi e piemontesi per esaminare i problemi dell'economia alpina. Il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice ha sottolineato il fatto che le regioni montane confinanti presentano caratteristiche così particolari da poter essere considerate come unità economiche strutturalmente indipendenti.

Un camionista in Corte d'Assise

Minacciò di uccidere la sorella per una eredità

Accusato di aver estorto trentamila lire

Gli strascichi giudiziari, che immancabilmente fanno seguito alle divisioni ereditarie, hanno condotto stamane, in Corte d'Assise, il camionista trentenne Luciano Ferandi, che è comparso in giudizio per rispondere di estorsione in danno della sorella Francesca.

I fatti che diedero luogo all'attuale processo risalgono al 9 agosto 1955, quando il vecchio Antonio Ferandi, dimorante a Torino in via Magenta, morì all'ospedale delle Molinette lasciando la moglie e quattro figli: Luciano, Francesca, di 46 anni, abitante a Barge, Maria, domiciliata in via Po, e Renato, pure residente nella nostra città.

Il giorno stesso i figli decidevano di eseguire l'inventario dei beni lasciati dal defunto e che essi intendevano dividersi al più presto. Mentre i Ferandi facevano il computo dell'eredità, Luciano constatava la mancanza di 30 mila lire. Egli non manifestava subito i suoi sospetti, ma, due giorni dopo, in una riunione di tutti i fratelli nella casa di Maria in via Po, Luciano accusava apertamente della sottrazione del danaro la Francesca.

Nasceva una violenta discussione poi, stando alla denuncia della donna, Luciano la costringeva a seguirlo nell'abitazione di via Magenta e qui, minacciandola di morte, la costringeva a versare la somma.

Stamane l'imputato ha respinto l'addebito, mentre la sorella ha ribadito l'accusa. Esaurita l'inchiesta testimoniale, la Corte (Presidente Carron Ceva, P. M. Riccardi, canc. Santostefano) ha rinviato la prosecuzione del dibattito al pomeriggio. Il Ferandi è difeso dall'avv. Renato Guidi.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte G. Godebò e C° - Via Po 4 - piano 1° - tel. 48-118. Oggi alle 16.30 precise sesta vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 800 al n. 888, con aggiunta dei numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

CASA DEL SOFA' - Borgollo Arase, Salotti poltrone, divani e mobili trasformabili letto. Corso Casale 82 e Via Berthollet angolo via S. Anselmo.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione. Mobili Borocero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 42, via Nizza 84. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (portricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 555-765; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2137.

MOBILI ANTIQUARI, c. Vittorio Emanuele 12. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone cucina. Facil.

MOBILIFICIO GRAF 36 RATE Camere da 98.000, tinelli da 42.500; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Missione turca alla Fiat

Il gen. Tunaboylu, capo di Stato Maggiore della Difesa della Repubblica Turca (il terzo da sinistra), ha visitato stamane gli stabilimenti Fiat accompagnato da sei alti ufficiali che compongono la missione militare attualmente in visita all'Italia. A Mirafiori la missione è stata ricevuta dall'ing. Bono, amministratore delegato e direttore generale della Fiat, dall'ing. Nasi e da altri dirigenti. Dopo la visita allo stabilimento automobili, il gen. Tunaboylu e gli ufficiali del seguito si sono recati agli Stabilimenti Avio. Al termine della visita il gen. Tunaboylu ha espresso la sua ammirazione per il progresso tecnico ed organizzativo raggiunto negli stabilimenti torinesi.

Stamane sul cavalcavia di Avigliana

Ragazza in bicicletta uccisa da un'auto

La macchina francese e la vittima sono precipitati dal ponte sui binari della ferrovia

Sul cavalcavia di Avigliana un'auto ha travolto una ragazza in bicicletta scaraventandola dall'alto del ponte sui binari ed uccidendola; anche la macchina è precipitata per la scarpata ed i passeggeri sono rimasti feriti. Nessun testimone oculare ha assistito allo spaventoso incidente e non è ancora stato possibile ricostruire esattamente come esso si sia svolto, dato che i feriti, in preda a «choc», non hanno ancora potuto parlare.

Il punto in cui, alle 9,45, è avvenuto l'incidente è assai pericoloso perchè presenta una doppia, stretta curva. A quanto risulterebbe dai primi accertamenti tanto la vittima che la macchina procedevano da Sant'Ambrogio diretti verso Avigliana e Torino.

Pregiata alla sommità del ponte l'auto — una vettura francese targata 705 TTH 75, guidata dal magistrato trentunenne André Belloy, residente a Bamako, nell'Africa Equatoriale Francese — cominciò a sbandare sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, e piombò in pieno sulla ragazza in bicicletta; la poveretta fu scaraventata oltre il parapetto, compì un volo di quasi sei metri e si abbattè sulla massicciata ferroviaria, in mezzo ai due binari, fratturandosi il cranio sul pietrisco e rimanendo uccisa sul colpo.

Intanto l'auto rotolava per la scarpata, fermandosi a fianco delle rotaie. Il Belloy e la moglie, Odile Dreux, di 27 anni, venivano estratti dai rottami della loro vettura e portati all'ospedale di Avigliana. Le loro condizioni appaiono abbastanza gravi ma i medici non li ritengono in pericolo di vita.

La ragazza non aveva alcun documento. Soltanto a mezzogiorno, dopo parecchie ricerche, i carabinieri di Avigliana sono riusciti ad identificarla. La giovane è Anna Gallo, un'operaia di vent'anni, abitante a Sant'Ambrogio di Torino in via Statale 51.

Alla «Consulta» (via Bricherasio 8) il prof. John Clarke Adams parlerà stasera alle 21,15 sul tema «I rapporti interstatali nel Diritto costituzionale americano».

La macchina fotografica, messa in palio ogni giorno tra i visitatori della mostra di Palazzo Madama, organizzata dal gruppo fotografi Fiat e dalla Federazione associazioni fotografiche, è stata vinta ieri sera da Lorenzo Ravera, abitante in via Paisiello 43.

Commento di VITTORIO POZZO a Portogallo-Italia

Il crollo della squadra azzurra a Lisbona sottolinea l'acuta crisi del calcio italiano

OCCORRE TROVARE RIMEDI DRACONIANI

Mancano i buoni attaccanti, ora anche la difesa non regge

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, lunedì sera.

Si resta interdetti, al prendere la penna in mano e allineare e commentare lo spettacolo al quale si è assistito. Torna troppo facile, troppo penoso il dire ancora una volta che quanto avvenuto era stato previsto. E la mortificazione è grande. Perchè adesso, giunti cioè al punto a cui si è giunti, è proprio il caso di parlare di mortificazione e di umiliazione.

La nostra è una squadra che non sa più come comportarsi in campo, l'attacco non possiede più la minima idea di come manovrare e imbastire un'avanzata. Ogni uomo della prima linea, quando riceve la palla, dà l'impressione che gli sia capitata la più grande disgrazia di questo mondo perchè non sa cosa fare, se non trova un compagno sul quale egli possa scaricare il peso dell'azione e quello della responsabilità. Le idee sono sparite completamente, e gli uomini [illegible] paiono vaghino per il campo privi di cervello. Una volta, fino a poco fa, avevamo la difesa che, in mancanza dell'attacco, reggeva e si ingegnava di far passare il tempo senza grossi guai. Ora anche questa tentenna e crolla. Qualche elemento volenteroso della squadra corre, si presta, tura le falle, cerca di puntellare l'edificio come può: poi, ad un dato momento, cede sfiancato anche lui.

Ed allora tutto va a catafascio.

Si dice sovente che una squadra gioca come l'avversario le permette di giocare. La cosa è vera, verissima. In un senso solo, però, questa volta. Il Portogallo ha fatto una bella figura nell'occasione perchè la resistenza prestata, l'opposizione offerta dagli italiani è stata una cosa da poco. Ma gli azzurri non possono proprio asserire di aver giocato male, di non aver potuto sfondare o di non aver saputo resistere, a causa della grande tecnica di coloro che stavano loro di fronte. No, sono stati loro, gli azzurri, a portarsi male in tutti i sensi del termine, nel settore dell'avanguardia come in quello della retroguardia: loro che hanno giocato ingrandendo, ingigantendo il valore dell'avversario e rimpicciolendo, minimizzando il proprio.

Nella ricerca di scuse o per lo meno di attenuanti, ci sarà ora chi accamperà le lesioni muscolari riportate da due degli elementi dell'undici nostro, Ghiggia all'inizio del primo tempo e Chiappella a meno di mezz'ora dal termine. Incidenti dolorosi e che hanno aggravato la nostra situazione in campo, pienamente d'accordo. Ma se si pensa che uno dei difetti principali delle squadre che in difesa o in offesa del nostro [illegible] nome noi mettiamo in campo da parecchio, da troppo tempo a questa parte, sta nella condizione fisica degli uomini, le lesioni muscolari o inguinali che si presentano sotto la forma di distorsioni, stiramenti o vere e proprie lacerazioni, sono da considerarsi nè più nè meno che come conseguenze del fenomeno che si deplora e di cui si vorrebbe parlare soltanto quando si giunge all'argomento delle scuse.

Certi strappi e certe lesioni della stessa famiglia denotano quasi sempre un deficiente o compromesso stato della muscolatura dell'uomo che non molta facilità definisce se stesso o si lascia definire come un atleta.

Le impressioni che emanano da una squadra nostra vista all'opera in un incontro di carattere rappresentativo sono molteplici, ma la prima e la principale, quella che maggiormente salta agli occhi, consiste nell'incapacità di sostenere un'ora e mezzo delle corse e salti e movimenti e degli sforzi che il gioco necessita ed esige. Una volta i nostri giocatori le affrontavano e le sostenevano trionfalmente, queste fatiche. Perchè ora non più? Basta questo fatto a dimostrare, ed a confermare che la ragione di certi clamorosi cedimenti non va ricercata dove tutti la vedranno, ma altrove: nella preparazione e nella vita che si conduce. Quello che il gran pubblico vede non è che la conseguenza di un fenomeno molto più vasto e generico.

E' stato così grave, il tipo della batosta subita questa volta, che a pochi viene voglia di sminuzzare e analizzare quanto è avvenuto, sotto forma della ricerca delle responsabilità singole. Palo-no minuzie, piccolezze, cose di poca importanza, rispetto alla gravità dell'accaduto, le ricerche dei demeriti dei singoli. Si può dire che Bugatti nulla poteva contro la prima e la terza rete che ha subito, e che soltanto per la seconda gli si può addebitare un'ombra di colpa. Si può mantenere che Boniperti è stato il più continuativo dei cinque nostri attaccanti e che Chiappella e Bernasconi hanno lottato fino al momento in cui sono stati, per ragioni differenti l'uno dall'altro, anch'essi travolti.

Si possono dire una quantità di cose in un senso o nell'altro. Quello che conta è che noi ci troviamo ora di fronte a un fenomeno d'una mole tale, di fronte a una situazione di tanta gravità, davanti a mali così micidiali da schiacciare tutto e tutti coloro che nel nostro gioco hanno responsabilità grandi o piccine, dirette o indirette, di comando o di esecuzione, se non si ricorre a rimedi draconiani, a cure radicali e a un repulisti generale dell'ambiente.

Vittorio Pozzo

Il secondo goal segnato dall'attacco portoghese all'incerta retroguardia della nazionale italiana (Telefoto a Stampa Sera)

Interviste dopo la gara

Girotondo di scuse

LISBONA, lunedì sera.

Poche e tirate le interviste con i calciatori italiani ieri a Lisbona dopo la sconfitta degli azzurri contro il Portogallo. I volti dei battuti erano logicamente scuri, le risposte agli intervistatori venivano mormorate a voce bassa, quasi ciascuno di loro si vergognasse di quanto avrebbe dovuto dire.

Cervato se la cavò con una frase: « I portoghesi sono molto forti e noi, come al solito, siamo stati anche sfortunati ».

Boniperti: « E' stata una partita aspramente combattuta. Non so comprendere e non so spiegare la nostra sconfitta ».

Bugatti: « I portoghesi hanno giocato molto bene e noi molto male. Il primo goal è stato segnato da distanza ravvicinata e non ho avuto il tempo di intervenire. Nel secondo, mi trovavo in posizione sbagliata; quanto al terzo, il tiro era fortissimo e non ho visto neppure il pallone ».

Aria di festa, e se ne comprende la ragione, nello spogliatoio portoghese. Virgilio, terzino destro, si è detto convinto che il Portogallo vincerà anche in Italia se giocherà come a Lisbona. « Siamo stati molto forti e perfetti in fatto di tecnica ». Virgilio ha ammesso che gli italiani non sono apparsi nella loro migliore giornata.

Teixeira: « Il 3-0 si accorda all'andamento dell'incontro, ma altri due goal non mi avrebbero stupito ». Salvador: « Se in Italia giocheremo così, vinceremo certamente ». Gomes: « Gli italiani non hanno giocato come credevamo ». Pedroto: « Il pubblico ci ha aiutato a vincere la partita. Gli italiani hanno mostrato di avere una buona squadra. Boniperti e Bernasconi mi sono sembrati i migliori degli azzurri ».

Più esplicito è stato invece il segretario della F.I.G.C. rag. Bertoldi. Il quale, rispondendo a varie domande, ha affermato in sostanza che la squadra italiana ha giocato con la sua migliore buona volontà e che i tempi che essa ha svolto sono stati indubbiamente superiori a quelli dell'avversario, affidatosi sovente alla buona sorte. Bertoldi ha voluto mettere in risalto che il vento ha favorito non poco nella prima parte della gara i portoghesi, consentendo loro di segnare la prima rete. « Ma non dobbiamo neanche dimenticare — ha detto Bertoldi — che due incidenti hanno di molto ridotto le capacità di Ghiggia prima e di Chiappella poi », quindi ha concluso: « La rappresentativa portoghese ha avuto una buona occasione ottenendo una vittoria che può annoverare tra le memorabili. Abbiamo ancora da disputare in Italia la partita di ritorno e non è detta ancora l'ultima parola ».

Una favorevole occasione, malamente perduta da Ghiggia. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Pasquale: "Bisogna rifare tutto da capo!,,

Le condizioni di Ghiggia, Chiappella, Cervato e Boniperti

Lisbona, lunedì sera.

Domande, a ritmo serrato, al dirigente della Federcalcio attualmente più in vista, vale a dire al dott. Pasquale. « Gli incidenti a Ghiggia, Chiappella e Cervato hanno indubbiamente avuto il loro peso — ha detto Pasquale — ma non posso escludere che essi s'inquadrino alla perfezione nel decadimento fisico-psicologico-atletico dei giocatori italiani di calcio. Penso in definitiva che non esista una sola possibilità di scusare questa nostra sconfitta che conferma senza paraventi la gravissima situazione tecnica del nostro calcio. Credo che stavolta si debba mettere un freno alle parole ed incominciare decisamente, una volta per tutte, a costruire da capo. Sarà questo un compito ingrato, a chiunque tocchi, ma è necessario che qualcuno si rimbocchi le maniche e incominci a sudare ».

Ancora un'intervista: all'allenatore Foni. Questo il suo pensiero: « Ritengo obbiettivamente che la forza della compagine sia stata intaccata dall'incidente a Ghiggia. Quello di Chiappella, nel finale ha poi obbligato ad un rivoluzionamento della formazione, favorendo la débâcle finale ».

Qualcuno ha ancora fatto presente a Foni che se la compagine azzurra non avesse assunto fin dall'inizio uno schieramento troppo prudenziale forse le cose sarebbero andate meglio, ma il tecnico azzurro si è stretto nelle spalle e si è allontanato senza più rispondere.

Notizie non buone sono poi giunte dopo il controllo medico ai nostri atleti. Il dottor Ferrando ha riscontrato a Ghiggia uno strappo alla gamba sinistra per il quale il romanista sarà costretto a letto. Per Chiappella la diagnosi è stata identica a quella di Ghiggia, mentre per Cervato si tratta di una contusione allo scroto.

Boniperti, pur continuando a giocare fino alla fine, era stato colpito, nel secondo tempo, da una improvvisa pedata di un difensore ed ha riportato una forte contusione (con ematoma) al terzo medio della gamba.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 327.155.148

Colonna vincente: 1-1-X; 2-1-2; 2-X-1; X-X-X-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	2	2	L.81.766.000
Con 12 punti	100	11	L. 1.635.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-2; 2-1; 2-1; 1-1; 1-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla scheda:

Pr. dei Tre Anni (S. Siro, gal.)	1. Sigmar III	2. Seir
Pr. Sallustiano (Capannelle, gal.)	1. Tarmina	2. Valessana
Pr. A. dei Turisano (Firenze tr.)	1. Dictor	2. Turano Prince
Pr. Roccamonfina (Agnano, tr.)	1. Finlerso	2. Unione
Pr. Misano (Arcoveggio, trotto)	1. Dannata	2. Arcipelago
Pr. Giuggia (Montebello, trotto)	1. Barbano	2. Agile

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 3.082.881
Con 11 punti	85	4	L. 108.807
Con 10 punti	1070	159	L. 8.485

L'atleta del Fiat ha vinto il campionato di maratonina

Il decimo «scudetto» tricolore conquistato da Giacomo Peppicelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bari, lunedì sera.

Giacomo Peppicelli, del C. S. Fiat di Torino, ha conquistato ieri sul traguardo del lungomare Nazario Sauro di Bari il suo decimo scudetto tricolore. Gli mancava il titolo di campione italiano di maratonina di corsa sui 20 km. e l'ha vinto con una superba prestazione che fa ben sperare per il futuro. Peppicelli ha abbassato di 3' il tempo realizzato lo scorso anno da Lavelli nella prova per il titolo a Bassano del Grappa. L'anno scorso l'atleta del C. S. Fiat era stato battuto in volata.

Prima della partenza aveva dichiarato di sentirsi in gran forma e si era rammaricato per l'assenza del campione italiano, impegnato a Parigi, perchè sentiva che non avrebbe conosciuto avversari. Durante la corsa il suo direttore sportivo gli aveva più volte gridato di non badare ai tempi, ma alla vittoria. Peppicelli non aveva voluto dargli ascolto: « Sono in vena » — rispondeva, e continuava la sua corsa verso la conquista di quello scudetto tricolore che aveva detto di voler portare a Torino.

Peppicelli era il dominatore, colui che imponeva il ritmo, conosceva le sue possibilità e già aveva valutato le condizioni degli avversari. Al primo giro faceva l'andatura con Righi e Bruno; sempre in testa, si aggiudicava in volata quasi tutti i premi di traguardo lasciando ai suoi diretti avversari le briciole, mentre gli altri seguivano distanziati perdendo sempre più terreno. Al secondo giro Peppicelli era sempre in testa e malgrado il vento che un po' lo ostacolava, il ritmo della sua falcata diveniva ancor più poderoso.

A metà corsa, tra via Trevisani e via Nicolai, si liberava del barese Bruno che aveva generosamente resistito fino allora incoraggiato a gran voce dai suoi concittadini, e proseguiva con Righi.

Dopo il secondo giro, ritmo sempre più sostenuto dei battistrada: veniva doppiato Veneziani della Golfo Gaeta, il quale si ritirava in preda a crampi allo stomaco, mentre sensibili divenivano le distanze tra gli altri concorrenti. Verso il 15° chilometro Peppicelli notava che il passo di Righi, fino a quel momento sua ombra, si appesantiva leggermente: egli partiva di scatto prendendo lo spunto da un traguardo volante fissato in via Manzoni, e si scatenava rimanendo solo al comando.

La reazione del toscano dava un tono emozionante alle fasi finali della gara, ma il neo-tricolore conservava il vantaggio giungendo tutto solo allo striscione d'arrivo. Dopo aver indossato la maglia tricolore, Peppicelli ci ha manifestato la sua gioia per il titolo conquistato, per la sua città e per la squadra del C. S. Fiat di cui quest'anno è capitano. « Il capitano deve dar l'esempio — egli ha detto — ma confesso che sono giunto più stanco nell'ultima corsa di 10 km. a Torino che in quella odierna ».

Ecco il dettaglio:

1. Peppicelli Giacomo, Fiat Torino, che compie il percorso in ore 1.03'30"3/5; campione italiano di maratonina sui 20 km. per il 1957; 2. Righi Edoardo, Assi Giglio Rosso Firenze, a 38"2/5; 3. Bruno Giuseppe, CUS Bari a 1'32"1/5; 4. Di Terlizzi Vito, Landolfi di Molfetta a 2' 39"4/5; 5. Formisano Luigi, Partenope di Napoli a 3'09"2/5.

B. C.

Giacomo Peppicelli, laureatosi a Bari campione italiano di maratonina

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA FULMINEA CARRIERA DI JEAN SEBERG

Nata per recitare la nuova Giovanna d'Arco

A diciassette anni fu scelta per un provino da Otto Preminger - Al regista che sembrava insoddisfatto dichiarò: "Ripeterò la scena finché lei non cadrà morto,, - A Londra rischiò di morire davvero tra le fiamme

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Circa sei mesi fa in uno stabile poco lontano da Broadway a New-York City il produttore e regista Otto Preminger era molto indaffarato a concludere la ricerca d'una attrice per Santa Giovanna. Egli aveva cercato presso case cinematografiche ed attraverso riviste, aveva adocchiato ragazze incontrate per istrada e nei più svariati siti, guardando e osservando parecchie migliaia di candidate.

I produttori stavano preoccupandosi del grosso rischio di un film preventivato un milione di dollari, ma che mancava ancora della protagonista, quando Preminger ricordò d'aver visto, forse a Chicago, una ragazza che si chiamava Jean Seberg e che poteva rappresentare una speranza. Fra l'altro, rammentava che avendole fatto interpretare una scena ed essendo il regista rimasto non molto soddisfatto si era sentito dire da Jean: «Mr. Preminger, io la ripeterò fintanto che lei non cadrà a terra morto!». Un tipo che fisicamente presentava evidenti doti di semplicità e naturalezza e, già così estremamente giovane, aveva una straordinaria volontà, era da tener presente.

Così Preminger le telegrafò e qualche giorno dopo Jean arrivò a New York per un altro provino. Dopo aver dichiarato il nome, continuò: «Ho 17 anni, vengo da Marshalltown nello Jowa e aspiro a diventare una grande attrice». Truccatori ed inservienti l'aiutarono a prepararsi, e qualche ora dopo fu davanti alla macchina da presa.

Mentre le aggiustavano addosso un'armatura pesante che sembrava di piombo, Jean forse pensava a quanto diverso, con la rapida fortuna che certe volte dà il cinematografo, sarebbe stato il suo futuro da quello che aveva previsto. Figlia di un farmacista, a casa sua passava già fin da bambina come un'originale; nessuno si stupì quando disse che intendeva diventare un chirurgo specializzato in operazioni del cervello e videro che studiava libri d'anatomia che s'era fatta imprestare da un medico. Desiderosa di apprendere ed appassionata della lettura, un giorno portò a casa dalla biblioteca pubblica i due volumi di Stanislawsky sul metodo per diventare attore. Aveva appena tredici anni e dopo aver visto Marlon Brando in The Men s'era recata alla biblioteca. Ai libri diede appena una scorsa, però in lei nacque la convinzione di essere un'attrice. Poco tempo dopo era convocata a Chicago da Otto Preminger, per un'audizione e scelta per una prima prova fra più di 100 ragazze.

Invitata a New York, per leggere l'intero treatment del film, si trovò in compagnia di due altre finaliste con le quali studiò prima del definitivo provino. Uno degli assistenti di Preminger dichiarò: «Le altre due ragazze avevano un vero talento drammatico, qualcosa dell'attrice professionale che conosce i trucchi del mestiere e che Jean ancora ignora del tutto. Ma quando lei incominciava ad agire era come se in una stanza buia avessero girato la chiavetta della luce. Schietta e modesta com'è, quando seppe che le era stata assegnata la parte disse che il mazzolino di violette che aveva comperato un'ora prima le aveva portato fortuna».

Il ritorno a casa per quattro giorni di vacanza fu trionfale. Il governatore dello Jowa andò a salutarla all'aeroporto, la città di Marshalltown le regalò un orologio d'oro; in onore di Jean si organizzò un corteo attraverso la strada principale con scritte: «Benvenuta! Siamo orgogliosi di te». Dopo un breve ritorno a New York, Jean partì per Londra, dove la seguirono oltre parecchi bauli pieni di vestiti, i doni inviatile da tanta gente che non aveva mai conosciuto. Prese lezione di francese, fece conferenze-stampa ed, in pochi giorni, la ragazzina di Marshalltown si trovò inclusa in un cast di veterani, fra i più grandi nomi del teatro e dello schermo inglesi: John Gielgud, Richard Todd, Anton Walbrook, Finlay Currie, Barry Jones, Margot Grahame, Felix Aylmer. «Io capii — in seguito la Seberg confessò — che i produttori non avrebbero corso il rischio di mettere una sconosciuta al centro di un grande film se non fossero stati convinti delle mie possibilità. Questo mi diede coraggio e rafforzò la mia volontà di riuscire».

Dopo una rapida gita in Francia, dove visitò i luoghi che avevano visto nascere Giovanna d'Arco ed avevano assistito al suo martirio, la Seberg fu di nuovo a Londra per girare la prima scena a corte col Delfino, impersonato da Richard Widmark.

Un grosso incidente le capitò quando qualche mese dopo, in mezzo a centinaia di comparse, incatenata ad un palo, mucchi di legna furono posti sotto i suoi piedi ed intorno si aprivano i getti del gas. Allorché Preminger ordinò: «azione!» ed il fuoco fu acceso, un getto di gas dovette colpire direttamente in fronte Jean. Le fiamme ruggivano intorno a lei e le bruciarono diverse ciocche di capelli. L'attrice cercò di liberarsi dalla croce a cui era legata, di svincolarsi le braccia dalle catene e di coprirsi la faccia con le mani. Il fuoco le si appiccò alla camicia intorno al petto; per spegnerlo fu necessario adoperare gli estintori. L'allarme fu molto. Poi, quando Jean finalmente venne messa al sicuro, un medico constatò che aveva subito ustioni alle mani, alle ginocchia ed allo stomaco: «Sono stata fortunata nella mia sfortuna — la Seberg disse —. Sarebbe stato peggio se non mi avessero incatenata. Perché sarei caduta direttamente nel fuoco».

Ma anche questo incidente fu presto dimenticato e la Seberg, terminato il film, ha ricevuto la settimana scorsa a Parigi la consacrazione di attrice dopo la trionfale prima mondiale di Santa Giovanna.

S. F.

Jean Seberg con la pesante armatura con la quale ha girato alcune scene del film «Santa Giovanna» tratto dalla commedia di Shaw

Gassman alfieriano

Vittorio Gassman annuncia per questa sera al Carignano la prima rappresentazione dell'«Oreste» alfieriano, che è già stato presentato con successo ad Asti e al Festival di Parigi

Gli inglesi hanno scoperto una "stellina,, italiana

La giovane Lisa Gastoni si è fatta notare in una particina di un minuto e mezzo - Da allora ha già interpretato sei film

LONDRA, lunedì sera.

La giovane «stellina» cinematografica italiana Lisa Gastoni, di Alassio, può dirsi soddisfatta del suo primo anno di attività alle dipendenze della casa cinematografica britannica «British Lion»: nel giro di circa dodici mesi infatti, Lisa si è vista assegnare in sei film parti di sempre maggiore importanza, di cui l'ultima è quella di una giovane studentessa.

Lisa Gastoni, che si fece conoscere improvvisamente nel mondo cinematografico di questo paese per una brevissima particina (durata: 1 minuto e mezzo) avuta nel film comico di Norman Wisdom «Man of the moment», sta adesso venendo attentamente studiata e vigorosamente «lanciata» dalla British Lion che è convinta di aver scoperto nella bionda italiana una delle personalità più interessanti degli ultimi anni. Da quando ha firmato il contratto con la British Lion, la nostra Lisa è comparsa nei seguenti film: «The Baby and the battleship», «Three men in a boat», «The face in the night», «Man from Tangier», «Second Fiddle» e adesso «Blue Murder at St. Trinian's».

In questo ultimo film, la Gastoni interpreta, come abbiamo detto, una studentessa piuttosto fuori dell'ordinario da cui il padre corre a cercare protezione quando è inseguito dalla polizia a seguito di un clamoroso furto di gioielli.

Ella Fitzgerald domani all'Alfieri

Ella Fitzgerald, la più grande cantante di jazz dei nostri tempi, si esibirà domani al teatro Alfieri in due soli spettacoli, al pomeriggio alle ore 17 e alla sera alle ore 21,15. Con «Ella» partecipano all'eccezionale concerto la «Jazz at the Philharmonic» di Norman Granz, con il contrabbassista Ray Brown, il chitarrista Herb Ellis, la tromba Roy Eldridge, il trombone Jo Jones, il violinista Stuff Smith ed il celebre trio del pianista Oscar Peterson.

PICCOLA CRONACA DI HOLLYWOOD

Mentre Sinatra canta Kay Kendall dorme

La Monroe addomesticata dal matrimonio con Arthur Miller - Anche Claire Bloom nel "cast,, dei "Fratelli Karamazoff,, - Il ritmo del "calypso,, sta detronizzando il "rock and roll,, - La madre di Sophia Loren

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Kay Kendall, la diva britannica che quanto prima sposerà Rex Harrison, ha fatto, senza volerlo, un grave torto a Frank Sinatra. Il popolare cantante-attore, molto richiesto da tutti e dappertutto, è riuscito a sottrarre un paio di settimane alle sue occupazioni per dare una serie di serate canore al «Mogambo», onde aiutare la vedova del proprietario del locale, che era uno dei suoi migliori amici. Alla «prima» di queste esibizioni canore era presente in sala anche Kay Kendall, che non tardò ad addormentarsi mentre Sinatra cantava.

Quando la bella diva si svegliò, non si astenne dal recarsi a complimentare il celebre cantante, ma senza poter impedire gli sbadigli. Sinatra, naturalmente, rimase mortificato nel constatare che le sue canzoni facevano addormentare una donna per i begli occhi della quale, or non è molto, si era buscato qualche pugno. Soltanto il giorno dopo Kay Kendall si rese conto di quel che le era capitato al «Mogambo»: essa aveva in precedenza ingoiato delle compresse di sonnifero credendo di prendere della vitamina.

* *

Harry Belafonte, che ha lanciato il ritmo «calypso» — la danza che sta detronizzando il «rock and roll» — ha annunciato di avere segretamente sposato, al Messico, la danzatrice Julie Robinson.

* *

Si parla nuovamente del divorzio Ava Gardner-Frank Sinatra. Trovandosi attualmente al Messico per ragioni di lavoro, Ava ha sollecitato il suo avvocato di riprendere e affrettare la procedura affinché sull'esempio di Elisabeth Taylor, divorziata e rimaritatasi lo stesso giorno, essa possa diventare la moglie di Walter Chiari, il quale l'ha già raggiunta a Città del Messico.

* *

Com'è noto, Edward G. Robinson, prima di divorziare, vendette la sua preziosa collezione di quadri, tra i quali molti capolavori della pittura, antica e moderna, italiana e francese. Il ricchissimo armatore greco, che ha acquistato quella collezione per tre milioni di dollari, ha permesso di riportare in Europa i meravigliosi quadri, che egli cercherà di vendere in Italia e in Francia.

* *

Il matrimonio ha completamente addomesticato Marilyn Monroe. Infatti, dopo le nozze con Arthur Miller, la bionda diva sembra più umanizzata e calma di nervi. Bisogna vederla con quanta angelica pazienza ora rilascia autografi, per rendersi conto della sua trasformazione! Marilyn e Arthur trascorrono quasi sempre in casa le loro serate, a giocare a scacchi. Marilyn sostiene che questo gioco è «affascinante, appassionante e faticoso, nello stesso tempo, a causa dello sforzo di concentrazione che esso esige».

* *

In luglio saranno girati a Parigi gli esterni di Gigi che aduneranno intorno a Leslie Caron, protagonista, Maurice Chevalier, Michel Auclair, Hermine Gingold e, forse, Gladys Cooper.

* *

Il «cast» dei Fratelli Karamazoff, che comprendeva già i nomi di Carroll Baker, Jul Brynner e Lee J. Cobb, è stato completato, in questi giorni, con Claire Bloom. Intanto Natalie Wood si è molto rallegrata apprendendo che la Baker era stata scelta per il film: in tal modo avrà una rivale di meno per la parte principale in Marjorie Morningstar che essa conta di sostenere.

* *

Sophia Loren, che a Hollywood è giunta in compagnia di sua sorella Maria, ha invitato sua madre a raggiungerla per stabilirsi con esse in un magnifico appartamento degno di una grande «stella». La decisione è stata presa dalla diva per il fatto che essa dovrà rimanere per lungo tempo a Hollywood, dovendo interpretare quattro film presso la «Paramount», tre presso la «Fox» e uno alla «Columbia». E si tratta appena dell'inizio della sua attività artistica americana!

***

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Il terzo concerto sulla storia del jazz, che avrà luogo questa sera al Circolo della stampa, sarà dedicato a «Il jazz nell'età di mezzo». Vi parteciperanno il clarinettista Paolo Dutto e la nota formazione «Jazz at Kansas City» (nella foto). Presentazione e commento di Sergio Farinelli. I non soci possono richiedere i biglietti d'invito presso l'Associazione Stampa Subalpina, Galleria San Federico

Per 7 settimane in Cina un celebre balletto inglese

Londra, lunedì sera.

Dopo una serie di lunghi e laboriosi negoziati, è stata finalmente concordata la visita in Cina nel settembre prossimo di una delle più antiche compagnie di balletto inglesi, il balletto Rambert, i cui componenti raggiungeranno Pechino in aereo, via Mosca. Le rappresentazioni avranno inizio nella capitale cinese il 14 settembre e dureranno per un periodo non specificato. Sette settimane saranno impiegate per visitare Pechino ed altre città. La compagnia farà ritorno in Gran Bretagna alla metà di novembre. Il repertorio includerà la versione integrale di «Coppelia», «Giselle» e «Les Sylphides». Debbono ancora essere scelti alcuni balletti più brevi: con ogni probabilità essi includeranno lavori di Anthony Tudor e Walter Gore, due dei più prolifici coreografi britannici fra quelli scoperti da Madame Rambert.

La compagnia di balletto Rambert fu una pioniera del balletto inglese all'estero venti anni fa, quando effettuò un giro delle province francesi. L'ultimo impegno in Europa, prima della partenza per Pechino, sarà la tradizionale stagione estiva londinese.

Oggi e domani alla Radio

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - *Sette maniere per conquistare un marito* sul palcoscenico del Secondo (ore 21,15) - Gilberto Govi alla tv con *Pignasecca e Pignaverde* (ore 21,20)

LUNEDI' 27 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, ...)

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

MARTEDI' 28 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE ...

TORINO - A. XI - N. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
27-28 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Giovanissima campionessa inglese in allenamento

La saltatrice Diana Cooper fa parte della rappresentativa inglese che nel prossimo luglio si recherà in Olanda per un incontro di atletica. Diana sta compiendo un intensivo allenamento a Richmond, nel Surrey. Il fotografo l'ha colta mentre, capelli al vento, supera agevolmente l'asticciola posta a metri 1,68

Una felice ex-olimpionica

La signora Jannette Altegg-Wirz, che fu campionessa del mondo e olimpionica di pattinaggio nel 1952, colta dall'obiettivo con i suoi due bambini: Tony David, di 20 mesi, e Duri Jon, di 6. Nata in Inghilterra 26 anni fa, vive ora col marito e i figli in Svizzera. E' memorabile il suo rifiuto di una paga di 2000 sterline la settimana (circa tre milioni e mezzo di lire) perchè passasse al professionismo subito dopo la sua vittoria alle Olimpiadi

Il gatto funambolo e la colomba

Questo gatto funambolo, che dà spettacolo alla Sala Wagram di Parigi, ha una fedele amica: una bianca colomba che, appollaiata sulla sua testa, lo accompagna durante le sue acrobazie sulla corda (Publifoto)

Linea «Opéra» per la stagione estiva

Tra le numerose acconciature create a Parigi per la stagione primavera-estate è stata lanciata la linea «Opéra». Ecco tre pettinature per rosse, bionde e brune (da sinistra) ispirate a tale linea (Publifoto)